

Questo testo ha potuto essere tradotto e stampato grazie ad un contributo di un “collettivo”, molto amico ed informale, di donne di Lecco che da anni seguono e appoggiano il lavoro del Tribunale Permanente dei Popoli. Ed è anche da Lecco – dal cuore di una delle vicende più importanti degli ultimi anni, quella di Vittorio Arrigoni– che vengono la dedica e l’augurio per Eelam Tamil, e per tutti/e coloro che si riconosceranno, utilizzeranno e svilupperanno i contenuti di queste pagine.

“Restiamo umani” era il ritornello con cui Vittorio chiudeva ogni suo rapporto da “dentro” il bombardamento di Gaza (tanto simile a quelli sulle popolazioni di Eelam Tamil...). E sapendo-immaginando che poteva essere assassinato (come avvenne il 15/4/2011) raccomandava: “Sulla mia lapide vorrei venisse scritta una frase di Nelson Mandela: Un vincitore è un sognatore che non si arrende mai”.

Copyright © Tribunale Permanente dei Popoli & The International Human Rights Association - Bremen 2014

The International Human Rights Association - Bremen (IMRV) wishes to state, that the copyright for printing and publishing of all languages of the findings document of the People's Tribunal on Sri Lanka (PTSL) rests solely with the Permanent People's Tribunal (PPT) and the IMRV.

Tribunale Permanente dei Popoli

Fondatore

Lelio Basso (Italia)

Presidente

Salvatore Senese (Italia)

Segretario Generale

Gianni Tognoni (Italia)

Fondazione Lelio Basso Sezione Internazionale, Via della Dogana Vecchia, 5 –
00186 Roma, Italia

Tel/Fax: 0039 066877774

E-mail: pptribunal@internazionaleleliobasso.it tribunale@internazionaleleliobasso.it

Web: <http://www.internazionaleleliobasso.it>

Tribunale Permanente dei Popoli

Sessione Sri Lanka

07-10 Dicembre 2013

OSPITATO DA
Gemeindezentrum und Kirche St. Pauli
Bremen, Germany

ORGANIZZATO DA
International Human Rights Association -
Bremen
imrvbremen@gmail.com
Irish Forum for Peace in Sri Lanka
irishpeaceforum@gmail.com

CONDOTTO DA
Tribunale Permanente dei Popoli
Fondazione Lelio Basso Sezione Internazionale
Via della Dogana Vecchia 5 - 00186 Roma Italia
pptribunal@internazionaleleliobasso.it

Indice

Membri della giuria	7
1. La competenza del Tribunale Permanente dei Popoli	10
2. Sentenza della 1° Sessione su Sri Lanka - Dublino, 2010	13
3. L'accusa	15
4. La difesa	19
5. Sentenza	22
6. Raccomandazioni	72
7. Osservazioni conclusive	76
Appendice I: Estratti della requisitoria conclusiva dell'accusa	77

Membri della Giuria



Feierstein, Daniel (Co-Chair)

Direttore del Centro per gli Studi sui Genocidi all'Universidad Nacional de Tres de Febrero, è titolare della Cattedra sul Genocidio della Facoltà di Scienze Sociali all'Università di Buenos Aires e membro del CONICET (Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas). È stato eletto presidente dell' "Associazione Internazionale degli studiosi dei genocidi".



Halliday, Denis (Co-Chair)

Già Assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Si è dimesso dopo 34 anni di carriera alle Nazioni Unite per protesta contro le sanzioni economiche imposte all'Iraq dal Consiglio di Sicurezza. Insignito del Premio Internazionale Gandhi per la Pace.



Della Morte, Gabriele

Docente di Diritto Internazionale all'Università Cattolica di Milano e professore associato in Sistemi, istituzioni e regole internazionali, responsabile di corso all'Académie de droit international humanitaire et des droits de l'homme di Ginevra (2007-2008), patrocinante al Tribunale Penale Internazionale sul Rwanda (ICTR) (2003-2004), Assistente dell'Ufficio del Procuratore al Tribunale Penale Internazionale per la ex-Yugoslavia (2000) e membro della delegazione governativa per la creazione della Corte Penale Internazionale (1998).



Garibian, Sévane

Esperta di giurisprudenza sui genocidi e di diritto internazionale. È professore associato all'Università di Ginevra e docente all'Università di Neuchâtel, dove insegna filosofia del diritto e diritto penale internazionale. Il suo lavoro si concentra particolarmente sui temi del diritto applicabile a crimini di stato.



Gerger, Haluk

Accademico e analista del Medio Oriente imprigionato in Turchia per il suo attivismo politico. E' noto per il suo supporto al diritto all'autodeterminazione del popolo curdo.



Hinz, Manfred O.

Professore di Diritto Pubblico, Sociologia Politica e Sociologia del Diritto all'Università di Brema. Ha una lunga storia di impegno in solidarietà con le lotte di liberazione in Africa, specialmente in Namibia e Sahara Occidentale. Per diversi anni ha ricoperto la cattedra UNESCO per i diritti umani e la democrazia all'Università della Namibia.



Jarvis, Helen

Già Capo della Sezione Affari Pubblici dall'esordio delle Extraordinary Chambers in the Courts of Cambodia (ECCC), il tribunale speciale cambogiano che riceve assistenza internazionale attraverso la United Nations Assistance to the Khmer Rouge Trials (UNAKRT). Il tribunale è noto comunemente con il nome informale di Tribunale Khmer Rossi o Tribunale Cambogia.



Molto, José Elías Esteve

Avvocato di diritto internazionale ed esperto di diritto del Tibet. E' il principale avvocato che ha svolto ricerche e abbozzato le due denunce per crimini internazionali commessi in Tibet e una più recentemente per crimini in Birmania. E' professore di Diritto Internazionale all'Università di Valencia.



Moreno, Javier Giraldo

Teologo colombiano e attivista per i diritti umani a Bogotà. Conosciuto per la profondità della sua analisi di contesti e responsabilità nelle pratiche di genocidio commesse contro comunità colombiane. E' Vice-Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli.



Tognoni, Gianni

Segretario Generale del Tribunale Permanente dei Popoli, Roma



Tveter, Øystein

Studioso norvegese di Diritto Internazionale e membro del Tribunale Permanente dei Popoli sulle esecuzioni extra-giudiziali e le violazioni dei diritti umani nelle Filippine.



Zarni, Maung

Attivista birmano, fondatore della Free Burma Coalition nel 1995. E' uno dei pochi intellettuali birmani ad opporsi incondizionatamente a discriminazioni e violenze contro i musulmani Rohingya, apertamente critico nei confronti di Aung San Suu Kyi su questo tema.

1. La competenza del Tribunale Permanente dei Popoli

Il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) è un tribunale di opinione internazionale indipendente da qualsiasi autorità di Stato, che esamina casi di violazione di diritti umani e di diritti di popoli.

Promosso dalla Fondazione Lelio Basso per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, è stato fondato nel giugno 1979 a Bologna da un ampio gruppo di esperti di diritto, scrittori e altre figure culturali di spicco all'interno delle loro comunità (tra cui cinque Premi Nobel) provenienti da 31 paesi. Il TPP ha le sue radici nelle esperienze dei Tribunali Russell sul Vietnam (1966-67) e sulle dittature in America Latina (1974-1976). L'importanza e l'autorevolezza delle decisioni del TPP poggiano tanto sul peso morale delle cause giudiziarie e degli argomenti a cui danno credibilità, quanto sull'integrità e la perizia giudiziaria dei membri del Tribunale.

L'obiettivo del Tribunale dei Diritti dei Popoli è quello di restituire autorità ai popoli, laddove gli Stati e gli organismi internazionali non proteggano i diritti dei popoli, per ragioni geopolitiche o di altro tipo.

Le denunce recepite dal Tribunale sono presentate direttamente dalle vittime, o da gruppi o individui che le rappresentano. Il TPP convoca tutte le parti in causa e permette agli imputati di presentare la loro difesa. La giuria viene appositamente selezionata per ogni istanza, così da includere sia membri appartenenti ad una lista permanente di giurati che altri componenti con competenze specifiche e di riconosciuta integrità.

Dal giugno 1979 ad oggi il TPP ha tenuto circa 40 sessioni, i cui esiti e sentenze sono accessibili dal sito www.internazionaleleliobasso.it.

Per questa Seconda Sessione sullo Sri Lanka, il Segretariato del TPP è stato avvicinato inizialmente dai rappresentanti di un ampio spettro di ONG già nel dicembre 2012. Si è riconosciuta la competenza specifica del TPP, in considerazione del totale disinteresse per la questione mostrato dalle istituzioni internazionali che ha accompagnato la “scomparsa” del massacro dei Tamil dall’attenzione dei media internazionali.

La documentazione a supporto della richiesta di convocare una sessione del TPP era stata presentata nei mesi precedenti secondo le procedure previste. La notifica delle procedure e gli inviti a partecipare alla Sessione del TPP a Brema venivano inviati ai rappresentanti dei governi di Sri Lanka, India, Stati Uniti d’America e Regno Unito attraverso le rispettive ambasciate a Berlino e a Roma il 12 novembre 2013.

Secondo lo Statuto del TPP, e come specificato nell’atto di notifica, in assenza di una risposta positiva alla richiesta di una rappresentazione formale delle loro posizioni, il TPP incarica un Rapporteur di presentare le posizioni dei quattro governi sotto accusa. I lavori del TPP si sono svolti nella struttura di St. Pauli Gemeinde, Brema, Germania.

Per ragioni di sicurezza, i membri della giuria del TPP hanno ascoltato alcune testimonianze di testimoni oculari in sessioni a porte chiuse.

Il TPP certifica che le risorse che sono state utilizzate a copertura delle necessità organizzative e finanziarie delle sessioni sono state fornite per lo più dall’impegno volontario dei membri delle ONG che hanno supportato l’iniziativa.

La documentazione scritta e audiovisiva presentata ed esaminata dal TPP, in aggiunta all'escussione orale dei testimoni, è accessibile sui siti web:

http://ptsrilanka.org/images/documents/ppt_final_report_web.pdf

<http://www.internazionaleleliobasso.it/wp-content/uploads/2014/01/Sentenza-Sri-Lanka-and-Tamil-II.pdf>.

2. Sentenza della I Sessione su Sri Lanka, Dublino gennaio 2010

Nella Prima Sessione del Tribunale Permanente dei Popoli sullo Sri Lanka, tenuta a Dublino nel gennaio 2010, è stato accertato che il governo di Sri Lanka aveva commesso Crimini di Guerra e Crimini contro l'Umanità che perduravano fino al momento della sentenza.¹

Il Primo Tribunale sosteneva: “Benché l'accusa di genocidio non sia stata inclusa nell'inchiesta richiesta dal Tribunale, alcune delle organizzazioni e delle persone che hanno reso testimonianza hanno sostenuto la necessità di riconoscere che un genocidio si è effettivamente verificato, o avrebbe potuto verificarsi, nei confronti della popolazione Tamil in Sri Lanka. Tuttavia, le prove presentate al Tribunale non erano sufficienti a determinare che il crimine di genocidio andasse aggiunto alle accuse di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità.”²

Pertanto il Tribunale a Dublino concludeva che

“Alcuni dei fatti presentati andrebbero indagati a fondo quali possibili atti di genocidio. Tali fatti includono:

- Un possibile schema di “sparizioni” forzate di individui Tamil, messo in atto dalle forze armate di Sri Lanka e da unità paramilitari con il consenso dello Stato, diretto contro membri chiave della comunità Tamil (giornalisti, medici, politici) col fine di distruggere, per utilizzare i termini di Lemkin, “le basi per la continuità della vita del gruppo” (in questo caso, il gruppo Tamil); e

¹ Tribunale dei Popoli su Sri Lanka, Trinity College, Dublino, Irlanda, 14-16 gennaio 2010. Roma: Tribunale Permanente dei Popoli [2010].

² *ibid*, p18-19.

- Il protrarsi della situazione della popolazione Tamil nei campi profughi; il perdurare delle uccisioni, degli stupri sistematici e delle sparizioni forzate; la distruzione ad ampio raggio di infrastrutture nelle zone del paese più densamente popolate di Tamil; la penuria di cibo, medicinali e altre risorse fondamentali per la continuità della vita del popolo Tamil.”

Il Tribunale di Dublino concludeva: “Benché i fatti sopraelencati siano tuttora in corso, non abbiamo ricevuto prove sufficienti per includerli tra le accuse. Tuttavia il Tribunale riconosce l’importanza di continuare ad indagare sulla possibilità di genocidio.”³

Dopo tre anni di raccolta di prove e dato il perdurare di una situazione grave per la popolazione Eelam Tamil in Sri Lanka, il Forum Irlandese per la Pace in Sri Lanka e l’Internationaler Menschenrechtsverein Bremen facevano richiesta di una Seconda Sessione del TPP sullo Sri Lanka, che si occupasse specificamente dell’accusa di genocidio e della complicità di altri Stati nella commissione di un genocidio in Sri Lanka.

³ ibid, p.19.

3. L'accusa

Il Forum Irlandese per la Pace in Sri Lanka e l'Internationaler Menschenrechtsverein Bremen hanno presentato all'esame del Tribunale le seguenti accuse⁴:

“1. Nell'isola di Sri Lanka è in corso un genocidio contro il popolo Tamil nel nord-est dell'isola. Il processo di genocidio ha avuto luogo per fasi ed è tuttora in corso.

“2. Lo Stato di Sri Lanka e le sue forze armate sono colpevoli del crimine di genocidio contro il popolo Tamil.

L'offensiva poliedrica condotta dallo Stato di Sri Lanka, finalizzata a rimuovere il popolo dalla sua terra, dimostra l'intento di distruggere le fondamenta della vita nazionale del popolo Tamil nel nord-est del paese. Il movente dell'intento genocida dello Stato di Sri Lanka è quello di assicurare il dominio dei Sinhala sul territorio Tamil dell'isola.

“3. Lo Stato Britannico è colpevole di complicità nel crimine di genocidio contro il popolo Tamil.

Durante il dominio coloniale gli inglesi consideravano l'isola di Ceylon una postazione strategicamente importante per mantenere il controllo delle rotte di navigazione e del loro Impero Indiano. Il porto profondo, militarmente cruciale di Trincomalee (che Lord Nelson aveva definito il più bel porto del mondo) si trovava nella zona orientale dell'isola, abitata dai Tamil. Per la loro prossimità geografica, Ceylon e l'India

⁴ Follow up of the Dublin Tribunal on genocide and international complicity. The People's Tribunal on Sri Lanka – Session II, Bremen, Irish Forum for Peace in Sri Lanka and Internationaler Menschenrechtsverein, Bremen, October 2013 (Testo citato direttamente dal documento dell'accusa)

avevano forti legami culturali e politici. La connessione storica tra India e Ceylon si manifestava attraverso la relazione esistente tra i Tamil che vivevano sull'isola e la popolazione Tamil nell'India meridionale; relazione che rischiava di compromettere l'obiettivo degli inglesi di sviluppare l'isola come una risorsa strategica.

In questo contesto, gli inglesi ritennero necessario accrescere la separazione geografica che questa postazione militare aveva per il fatto di essere un'isola, creando un'entità strutturale unificata con un'identità unica che avrebbe separato il popolo sull'isola da quello presente in India. I Sinhala furono il popolo "prescelto" per svolgere questo importante compito. Nel 1833, gli inglesi crearono una struttura unitaria, amalgamando forzatamente i territori tradizionalmente Tamil con le zone Sinhala, ponendo così le basi per un sistema statale unitario dominato dai Sinhala. Successivamente, con il loro lavoro in campo storiografico, archeologico e antropologico, gli inglesi costruirono una nuova identità nazionale "Sinhala Buddista Ariana" che vedeva l'India come un 'invasore' e i Tamil come i 'discendenti degli invasori'. In netto contrasto con il trattamento brutale riservato al popolo indiano in terraferma, gli inglesi concessero il suffragio universale nell'isola, associato ad un censimento generale per instillare nella coscienza maggioritaria l'identità Sinhala. Nonostante le ripetute richieste dei Tamil di garanzie costituzionali che preservassero i loro diritti collettivi come nazione, gli inglesi trasferirono il potere all'élite Sinhala abbandonando i Tamil nelle mani dello stato di recente creazione, dominato dai Sinhala, che li consideravano una 'minaccia aliena.'

La struttura statale unitaria e lo sciovinismo buddista Sinhala divennero così le due componenti fondamentali che posero le

basi per il processo genocida contro il popolo Tamil nel nord-est dell'isola. Nell'implementare le loro politiche strategiche gli inglesi avevano sciaguratamente sottovalutato il rischio che le loro azioni potessero determinare un genocidio, creando tuttavia le basi perchè i Sinhala lo commettessero.

“4. Gli USA sono colpevoli di complicità nel crimine di genocidio contro il popolo Tamil.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli USA prendevano il posto della Gran Bretagna come potere dominante nella regione. In accordo con la Gran Bretagna gli USA mantenevano e sviluppavano l'impegno a supportare e rafforzare la struttura unitaria nell'isola. Il coinvolgimento degli USA aumentava negli anni '70 e '80 contestualmente con l'emergere di un processo genocida contro i Tamil che esprimevano la loro resistenza con la richiesta politica di autodeterminazione per Tamil Eelam. Poiché questo minava la struttura statale unitaria, gli USA diventavano complici attivi nel processo di genocidio nell'isola fornendo supporto militare e politico, sapendo che questo sarebbe stato usato per proseguire quel processo. Durante il processo di pace sostenuto internazionalmente – cominciato nel febbraio 2002 – gli USA, con l'assistenza del Regno Unito, prendevano deliberatamente una serie di provvedimenti volti ad alterare l'equilibrio di potere tra lo Stato Sinhala e l'amministrazione de-facto Tamil e a far fallire il negoziato che aveva fornito soccorso alle vittime del processo di genocidio. Questi provvedimenti americani/britannici creavano le condizioni per l'inizio della guerra e ne garantivano il proseguimento fino allo sterminio fisico della resistenza Tamil – con esiti genocidi. Con l'eliminazione della forza politica/fisica che aveva fino a quel punto dimostrato la capacità di contrastare le azioni dello Stato di Sri Lanka e dei suoi principali

sostenitori, il processo genocida veniva ripreso e sta proseguendo con inaudita rapidità. Così gli USA diventavano progressivamente complici della criminalità dello stato di Sri Lanka, che è l'esecutore principale, e ne condividevano l'intento di distruggere i fondamenti nazionali del popolo Tamil. Il movente degli USA è l'acquisizione del controllo dell'isola come risorsa strategica nella loro previsione di potere militare globale.

“5. Lo stato indiano è colpevole di complicità nel crimine di genocidio contro il popolo Tamil.

Nella seconda metà degli anni '80 l'India interveniva contro il LTTE allo scopo di ottenere il controllo sulla popolazione Tamil come risorsa strategica, con il risultato di provocare la morte di 12,000 persone Tamil. Negli anni '90 l'India, come partner più recente, stringeva un'alleanza strategica con gli USA, e da lì in poi subordinava sempre più la propria politica strategica nei confronti di Sri Lanka al paradigma di guerra USA, divenendo complice nel processo genocida contro il popolo Tamil.”

4. La Difesa

In conseguenza della decisione dei quattro stati sotto accusa di ignorare l'invito del TPP a partecipare alla sessione, il Tribunale chiedeva ad un Rapporteur di presentare i rispettivi punti di vista in merito alle situazioni connesse a questo caso. Nel ruolo di amicus curiae, il Rapporteur Dr. Iain Atack, Professore Associato in Studi Internazionali per la Pace al Trinity College di Dublino, presentava il seguente riepilogo delle rispettive posizioni:

4.1.- Posizione dello stato di Sri Lanka:

1. La guerra è stata condotta per liberare il nord-est dalle Tigri Tamil Eelam di Liberazione (LTTE) (sito web del Ministero della Difesa).
2. Ogni vittima civile ha rappresentato un danno collaterale e non intenzionale (Rapporto LLRC, Lessons Learned and Reconciliation Commission).
3. Nelle aree liberate dal LTTE si sta svolgendo un reinsediamento di popolazione (dichiarazione dell'Inviato Speciale del Presidente dello Sri Lanka al Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU 2012, 2013).
4. Il governo è impegnato in attività di sviluppo nel nord-est di cui beneficeranno i Tamil.
5. Ogni indagine può essere condotta internamente, non c'è bisogno di inchieste internazionali.

4.2.- Posizione dello stato indiano:

(Ministro degli Esteri S. M. Krishna, discorso al Parlamento Indiano, 4 agosto 2012)

1. Il LTTE per la legge indiana è un'organizzazione fuorilegge.

2. Il governo di Sri Lanka dovrebbe avviare un'indagine indipendente sulle violenze avvenute nelle ultime fasi della guerra.

3. Il 13mo Emendamento della Costituzione relativo al Consiglio Provinciale del Nord-Est dovrebbe essere implementato interamente. Qualunque soluzione venga adottata, deve rientrare in una struttura unitaria e indivisibile di Sri Lanka.

4.3.- Posizione del Regno Unito:

(Da precedenti prese di posizione del governo britannico, dell'Ufficio Esteri e Commonwealth e di David Cameron all'incontro dei Capi di Governo del Commonwealth, Sri Lanka, novembre 2013)

1. Il LTTE è un'organizzazione terrorista.

2. Il governo di Sri Lanka dovrebbe avviare un'indagine indipendente entro marzo 2014. Qualora non lo facesse, si dovrebbe avviare un'indagine internazionale indipendente (preferibilmente sotto gli auspici dell'ONU).

3. Qualunque soluzione venga adottata, deve rientrare in una struttura unitaria e indivisibile di Sri Lanka.

4.4.- Posizione degli Stati Uniti d'America:

(Comunicati stampa del Dipartimento di Stato, Rapporto al Congresso 2009 del Dipartimento di Stato)

1. Il LTTE è un'organizzazione terrorista. Ci felicitiamo per la fine della guerra.

2. E' necessario che venga avviata un'indagine interna indipendente sulle violenze avvenute nelle fasi finali della guerra nel 2009.

3. Vanno implementate le raccomandazioni della Commissione LLRC.

4. Qualunque soluzione venga adottata, deve rientrare in una struttura unitaria e indivisibile di Sri Lanka.

5. Sentenza

5.1) L'accusa di genocidio

5.1.1.) Perchè genocidio?

Una delle questioni principali per questo Tribunale è stata quella di spiegare perchè le organizzazioni coinvolte in questo caso (e molte vittime dell'intero processo) abbiano richiesto al TPP una Seconda Sessione, dopo il verdetto della Prima Sessione del TPP a Dublino nel gennaio 2010, che stabiliva che lo stato di Sri Lanka aveva commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità contro le popolazioni Tamil.

Che importanza poteva avere per le vittime il fatto di qualificare quanto avevano sofferto come genocidio, senza che questo avesse alcun effetto sulle possibili azioni di organismi internazionali o nazionali?

Per capire la domanda, che si pone comunemente in molte altre situazioni storiche, è essenziale comprendere che le pratiche sociali genocide non sono solo dei tentativi di distruggere individui. Il genocidio è un tentativo di distruggere l'identità di un gruppo, alienandolo dalla propria esperienza e dalla propria storia, cercando di spogliarlo di ogni controllo sul proprio passato, presente e futuro.

I diversi stadi di un genocidio formano una sequenza, il cui obiettivo principale è quello di trasformare la società in cui il genocidio ha luogo, distruggendo uno stile di vita che rappresenta un particolare gruppo, riorganizzando in tal modo le relazioni sociali col resto della società. E la sparizione della memoria delle vittime è un tentativo di completare la sequenza.

Il riconoscimento del fatto che il popolo Tamil dello Sri Lanka sia stato perseguitato, tormentato e ucciso non solo come individui

ma come un gruppo con una propria identità è fondamentale quando si cerca di affrontare gli obiettivi genocidi di distruzione di identità, ed è anche un modo per ratificare il diritto all'autodeterminazione di qualunque popolo.

5.1.2) Il genocidio come processo sociale

Sono l'organizzazione, l'addestramento, la pratica, la legittimazione e il consenso a distinguere il genocidio come processo o pratica sociale da altri atti più spontanei o meno intenzionali di uccisioni o massacri di massa. Le pratiche sociali sono continue e permanentemente in costruzione.

L'autore del concetto di genocidio, Raphael Lemkin, diceva che il genocidio è essenzialmente "la distruzione dell'identità nazionale del gruppo oppresso [e] l'imposizione dell'identità nazionale dell'oppressore."⁵

Se analizziamo il genocidio come un processo possiamo capire che alcune azioni, sebbene non genocide in se stesse, implicano la costruzione delle condizioni che rendono attuabile il genocidio. Il concetto secondo il quale la popolazione Tamil era aliena rispetto ad uno stato unitario di Sri Lanka ha richiesto un processo lungo, che ha comportato scelte legali e politiche, oltre che innumerevoli massacri, processi di discriminazione, periodi di conflitti armati e finalmente l'implementazione di un progetto di sterminio.

Il Tribunale ha ricevuto e ascoltato testimonianze sul fatto che i costrutti strutturali e sociali di "condizioni che rendono attuabile il genocidio" erano stati introdotti fin dal 1833 dagli inglesi, attraverso azioni combinate, prima con la creazione della struttura unitaria amalgamando aree tradizionalmente Tamil e Sinhala e successivamente con una sistematica ingegneria della società

⁵ Raphael Lemkin, *Axis Rule in Occupied Europe*, Carnegie Endowment for International Peace, Washington DC, 1944, p.79.

attraverso l'introduzione di costrutti storiografici, archeologici e antropologici che ponevano le basi per la creazione di un'identità "Ariana Sinhala Buddista" tra i Sinhala, presentando l'India come un invasore e i Tamil come i "discendenti degli invasori".⁶

Ogni processo ha una genealogia, e scegliere un momento specifico per iniziare la comprensione di un processo sociale come un genocidio è sempre difficile ma, anche se c'erano molte condizioni antecedenti, le pratiche repressive e discriminatorie intese a costruire uno stato unitario in Sri Lanka raggiungevano un punto di svolta importante nel 1956 quando la lingua Sinhala fu designata come la sola lingua ufficiale, decisione che determinò pogrom anti-Tamil in risposta alla resistenza non-violenta dei Tamil.

Nel 1958, vi furono pogrom a seguito dell'accordo governativo al compromesso denominato Tamil Language Special Provisions Act (Disposizioni Speciali sulla Lingua Tamil).

Nel 1961 ci fu lo spiegamento dell'esercito Sinhala nel nord-est, dopo la satyagraha (azione diretta non-violenta di ispirazione Gandhiana) indetta dai Tamil nell'intero nord-est per protesta contro la politica di adozione della lingua ufficiale.

Nel 1971 la 'standardizzazione' dell'educazione comportò una riduzione significativa dell'accesso di studenti Tamil agli Istituti di Educazione Superiore.

⁶ Ad esempio, J.E Tennent, Segretario Coloniale britannico di Ceylon (1845-1850), manipolò consapevolmente l'interpretazione dei fatti storici per creare una divisione 'nativi/invasori' che caratterizzava i Sinhala come popolo che aspirava ad 'esaltare e civilizzare' e 'abbellire o arricchire', mentre i Tamil 'predoni e invasori' 'impoverivano e vandalizzavano' l'isola. (J.E. Tennent, *Ceylon: An Account of the Island - Physical, Historical and Topographical* (Vol. 1, pp. 394-396). London: Longman, Green, Longman and Roberts, 1859.

Nel 1972 ci fu il varo della prima Costituzione repubblicana che riconosceva il cingalese come lingua ufficiale e il buddismo come religione principale.

Nel 1977, a seguito della presentazione della Risoluzione Vaddukodai, che chiedeva la creazione di uno stato separato, da parte della dirigenza Tamil moderata, la popolazione Tamil subì un pogrom.

La Costituzione del 1978 riconobbe nuovamente il cingalese come lingua ufficiale.

Da quel momento la situazione si aggravava sempre più, dall'incendio della Biblioteca Pubblica di Jaffna nel 1981 fino al pogrom contro i Tamil nel 1983 (noto come Luglio Nero), in cui vennero uccise oltre 3,000 persone.

Oltre all'uccisione di diverse migliaia di Tamil che vivevano nelle zone meridionali del paese durante il pogrom razziale, sono state presentate al Tribunale oltre 300 pagine di prove sostanziali che descrivevano in dettaglio massacri sistematici condotti contro gli Eelam Tamil che vivevano nel nord-est dell'isola.

Ad esempio, dal luglio 1983 (massacro di Thirunelveli) al maggio 1987 (massacro del Tempio di Alvai), le forze armate dello stato compirono oltre 44 massacri nei quali furono uccisi almeno 2,109 Tamil. Analogamente, durante i 6 anni dal maggio 1990 (massacro della Eastern University) al maggio 1995 (massacro di Nagarkovil), almeno 2,231 persone venivano uccise in 47 massacri compiuti dai militari. In varie occasioni, più di 100 persone venivano uccise nel giro di 2-3 giorni (ad esempio, 131 uccisi nel massacro di Kokkilai-Kokkuthoduvai il 15 dicembre 1984 e 226 nel massacro della Eastern University il 23 e 24

maggio 1990, mentre 155 persone venivano uccise nel massacro della Navali St. Peter's Church il 9 luglio 1995).⁷

Le prove accuratamente documentate, che includono dettagliati resoconti di testimoni oculari, dimostrano che queste atrocità sono state commesse con l'intenzione di eliminare fisicamente gli Eelam Tamil sulla base della loro identità di gruppo. L'impunità fornita dallo stato ai perpetratori è un'ulteriore conferma del fatto che questi atti di violenza facevano parte di una deliberata politica dello stato implementata come attività antiguerriglia. I metodi adottati in questa campagna, che includevano radunare villaggi Tamil e uccidere uomini, donne e bambini disarmati, abbattere a colpi d'arma da fuoco i passeggeri Tamil separati dagli altri quando gli autobus venivano fermati a posti di blocco custoditi da militari e sequestrare profughi interni per poi farli sparire, dimostrano intenzionalità e deliberata vittimizzazione.

Esecuzioni extra-giudiziali (ad esempio, l'uccisione di 5 studenti a Trincomalee e di 17 operatori di Action Contre la Faim a Muttur) e omicidi selettivi (tra questi noti giornalisti, parlamentari, preti, leader della società civile uccisi tra il 2004 e il 2006) sono stati portati a termine con assoluta impunità anche prima delle offensive militari su larga scala da parte delle forze armate statali nelle zone orientali. Le fosse comuni scoperte a Natpiddymunai ad est (settembre 1990) e a Chemmani, Jaffna (luglio 1998) e a Mirusuvil a nord (dicembre 2000) in cui erano sepolti centinaia di corpi sono esempi clamorosi.⁸

⁷ NESOHR. "Lest We Forget: Massacres of Tamils, 1956-2001." The North-East Secretariat On Human Rights. 14 agosto 2007, <http://nesohr.org/wp-content/uploads/HumanRightsReports/Lest_We_Forget.pdf>

⁸ NESOHR. "Lest We Forget: Volume II" The North-East Secretariat On Human Rights. 25 agosto 2008, <http://www.nesohr.org/files/Lest_We_Forget-II.pdf>

Le prove dettagliate e le testimonianze presentate al Tribunale di Dublino nel gennaio 2010 confermavano la natura diffusa e sistematica delle atrocità, e il loro inasprirsi nell'ultima fase della guerra a partire dal 2006. Secondo uno schema agghiacciante, i militari dello stato avevano condotto almeno 30 attacchi ad ospedali permanenti e da campo nelle aree di guerra dopo il dicembre 2008, come documentato dal gruppo internazionale Human Rights Watch.⁹

Il processo genocida raggiungeva il suo apice tra settembre 2008 e maggio 2009 – sterminio di Mullivaikkal – con 146,679 vittime presunte di cui oltre 70,000 persone ritenute morte (alcune fonti riportano numeri superiori).

Questa lista di massacri non include diversi assassini e sparizioni avvenuti durante questo periodo, finalizzati ad eliminare sistematicamente leader della società civile, giornalisti, rappresentanti politici, attivisti politici popolari e civili, la cui inclusione renderebbe il bilancio delle vittime molto più alto di quello riportato nella lista sopra citata.

Dal maggio 2009 in poi, dopo la campagna di Mullivaikal, i fatti verranno esaminati alla luce dell'accusa secondo cui nel nord-est di Sri Lanka è tuttora in atto un genocidio contro i Tamil.

5.1.3.- Comprensione storica dei processi sociali

Il ricordo di Nelson Mandela, la cui vita è stata celebrata in tutto il mondo mentre questo Tribunale era in sessione per il suo particolare significato simbolico e politico, è il promemoria più appropriato della prospettiva necessaria per guardare ciò che è accaduto in Sri Lanka.

⁹ HRW. "Sri Lanka: Repeated Shelling of Hospitals Evidence of War Crimes." Human Rights Watch, 08 maggio 2009, <<http://www.hrw.org/news/2009/05/08/sri-lanka-repeated-shelling-hospitals-evidence-war-crimes>>

Come Mandela e l'ANC, il gruppo nazionale Eelam Tamil ha cercato di difendere la propria identità e autodeterminazione usando la nonviolenza ispirata da Gandhi. L'azione politica non violenta è proseguita per due decenni dopo l'indipendenza. Ma mentre le proteste di massa politiche e parlamentari venivano affrontate con violenza crescente da parte dello stato di Sri Lanka, molti giovani Tamil si organizzavano in gruppi di guerriglia armati. Questo movimento armato, il cui gruppo dominante era il LTTE, otteneva ampio supporto popolare dopo i pogrom anti-Tamil del luglio nero 1983. Pur essendo noto per i suoi atti inaccettabilmente violenti, il LTTE non poteva essere accuratamente definito un'"organizzazione terrorista". Il "terrorismo" non è definito nel diritto internazionale, ed è di fatto un termine usato per oscurare il "ricorso alla ribellione come ultima risorsa", riconosciuto nel Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. La decisione dell'Unione Europea, dietro "pressioni significative degli USA e della Gran Bretagna"¹⁰, di caratterizzare il LTTE come gruppo terrorista durante il processo di pace promosso proprio dalla UE e che la UE stessa aveva contribuito a sottoscrivere, provocava la rottura del negoziato e favoriva la ripresa e l'accelerazione del processo genocida.

Nelson Mandela e l'ANC hanno dimostrato che movimenti definiti "terroristi" per la loro ribellione contro il terrorismo e la negazione di diritti collettivi da parte di uno stato, possono svilupparsi in funzione della propria identità come forze di liberazione, e trasformarsi in entità politiche riconosciute dalla comunità internazionale.

¹⁰ Dichiarazione del capo della Missione di Monitoraggio di Sri Lanka, Maggiore Generale Ulf Henricsson, 23 marzo 2007, Französische Friedrichstadtkirche, Berlin.
<http://www.friedenfuersrilanka.de/index.php?option=com_content&task=view&id=19&Itemid=27>

5.1.4) Gli elementi legali del crimine di genocidio

Considerando che il genocidio può essere compreso meglio come un processo che include stadi differenti, questo Tribunale analizzerà congiuntamente le prime due imputazioni presentate dall'Accusa:

1. Nell'isola di Sri Lanka è in corso un genocidio contro il popolo Tamil nel nord-est dell'isola. Il processo di genocidio si è svolto per stadi ed è tuttora in corso.
2. Lo stato di Sri Lanka e le sue forze armate sono colpevoli di aver perpetrato il crimine di genocidio contro il popolo Tamil.

Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sul Genocidio, genocidio indica “qualunque dei seguenti atti commessi con l'intento di distruggere del tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso quali: uccidere membri del gruppo; provocare gravi lesioni fisiche o psichiche a membri del gruppo; infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese ad ottenerne la distruzione fisica in toto o in parte; imporre misure finalizzate alla prevenzione delle nascite all'interno del gruppo; trasferire forzatamente i bambini del gruppo ad un altro gruppo”.

5.1.4.1) Gli atti

Riteniamo che le prove abbiano documentato, oltre ogni ragionevole dubbio, che il Governo dello Sri Lanka abbia commesso i seguenti atti.

(a) Uccidere membri del gruppo

Durante la prima sessione del Tribunale a Dublino nel gennaio 2010 sono state presentate una quantità significativa di prove a descrizione di uccisioni e massacri commessi nella fase finale della guerra contro il popolo Eelam Tamil. La Sessione di Brema ha esaminato ulteriore documentazione di 149 massacri commessi

tra il giugno 1956 (massacro di Inginiyagala) al giugno 2008 (bombardamento di Puthukuddiyrippu) nel corso dei quali venivano uccise un totale di almeno 10,617 persone. E' importante notare che fin dall'inizio del 1986 le "forze armate di Sri Lanka avevano ucciso in media 233 civili Tamil al mese, o circa 7 al giorno"¹¹ nel nord-est dell'isola. Un progressivo incremento nello schema delle uccisioni risultava da documenti relativi alla fase finale della guerra presentati nella sessione di Dublino del Tribunale, che dimostravano che "alla fine di gennaio 2009 venivano uccise ogni giorno 33 persone, numero che saliva a 116 in aprile."¹² Durante le ultime settimane dell'offensiva militare dello stato, fonti ONU affermavano che "il bilancio delle vittime aumentava fino ad una media di 1,000 civili uccisi ogni giorno fino al 19 maggio" 2009.¹³

Oltre ai massacri citati sopra, i bombardamenti indiscriminati, la strategia di spingere i civili all'interno di cosiddette "No Fire Zones" finalizzate a massacri su larga scala e le uccisioni mirate per eliminare leader civili Tamil capaci di descrivere il progetto genocida di Sri Lanka al mondo esterno sono anch'essi prova di una strategia pianificata da parte dello stato. Questi assassini selettivi includono, tra gli altri, le uccisioni di Fr. George Jeyarajasingham (13 dicembre 1984), Fr. Mary Bastion (6 gennaio

¹¹ Queste cifre, pubblicate per la prima volta dal settimanale in lingua inglese di Jaffna Saturday Review il 17 gennaio 1986, erano tratte dagli archivi dei comitati cittadini del nord-est. <<http://www.uthr.org/SpecialReports/spreport5.htm>>

¹² Nessman, "UN says 6,500 Tamil civilians killed in Sri Lanka." Star, 24 aprile 2009 [Associated Press]
<http://www.thestar.com/news/world/2009/04/24/un_says_6500_tamil_civilians_killed_in_sri_lanka.html>

¹³ B. Farmer. "Sri Lankan army accused of massacring 20,000 Tamil civilians in final assault." Telegraph, 29 maggio 2009
<<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/srilanka/5405085/Sri-Lankan-army-accused-ofmassacring-20000-Tamil-civilians-in-final-assault.html>>

1985), Kumar Ponnambalam (5 gennaio 2000), Chandranehru Ariyanayagam (7 febbraio 2005), Darmaratnam Sivaram (28 aprile 2005), Joseph Parajasingam (24 dicembre 2005), Vanniasingam Vigneswaran (7 aprile 2006), Sinnathamby Sivamaharaja (20 agosto 2006), Nadaraja Raviraj (10 novembre 2006), Prof. Sivasubramaniam Raveendranath (15 dicembre 2006), K Sivanesan (6 marzo 2008), Fr. M X Karunaratnam (20 aprile 2008), Fr. Mariampillai Sarathjeevan (18 maggio 2009).

Lo stesso movente emerge dall'analisi delle uccisioni di operatori dell'informazione capaci di documentare e diffondere le atrocità in corso. Dei 39 giornalisti e operatori dell'informazione uccisi dalle forze armate o da paramilitari pagati dallo stato nel periodo tra aprile 2004 e gennaio 2010, almeno 35 erano Tamil (89.7%).¹⁴

(b) Provocare gravi lesioni fisiche o psichiche a membri del gruppo

Come confermato dai Tribunali Penali Internazionali, “provocare gravi lesioni fisiche o psichiche (...)indica, tra gli altri, atti di tortura, trattamenti inumani o degradanti, violenza sessuale incluso lo stupro, interrogatori accompagnati da percosse, minacce di morte, e danni che compromettono la salute o causano sfiguramento o lesioni. Non è necessario che il danno inflitto sia permanente”¹⁵

All'epoca della stesura della Convenzione sul Genocidio, il mondo era più ancora di oggi un luogo dominato da uomini, e lo stupro e la violenza sessuale non venivano considerati atti di “gravi lesioni fisiche o psichiche”. Solo dopo diversi decenni

¹⁴ Giornalisti per la Democrazia in Sri Lanka. Operatori dell'informazione uccisi in Sri Lanka (2004 - 2010), giugno 2012 <<http://www.jdslanka.org/index.php/killed-media-workers>>

¹⁵ Tribunale Penale Internazionale sull'ex-Yugoslavia (ICTY), Brdjamin (Camera di Prima Istanza), 1 settembre 2004, para 690; Stakic, 31 luglio 2003, para 516.

dall'adozione della Convenzione lo stupro veniva riconosciuto come una forma di tortura, confermando che la violenza sessuale causa “gravi lesioni psichiche”, e solo nel 1998 lo stupro commesso in un contesto genocida veniva riconosciuto come atto genocida.¹⁶ Quando atti di violenza sessuale vengono compiuti su un gruppo bersaglio con impunità di stato per oltre cinque decenni e vengono usati frequentemente, come dimostrato più avanti nel caso dei Tamil in Sri Lanka, in base alla Convenzione si configura un caso evidente di genocidio.

Il Tribunale ha esaminato le politiche dello stato di Sri Lanka che hanno causato gravi lesioni fisiche e psichiche a membri della popolazione Eelam Tamil. Le migrazioni forzate di massa con conseguenti danni fisici e psichici sono state una caratteristica permanente delle province del nord-est per tutto il periodo della guerra nell'arco di oltre 30 anni. Carestie forzate, embargo di cibo e farmaci, restrizioni dei mezzi di sostentamento e dei bisogni umanitari minimi hanno a loro volta contribuito significativamente a creare in quelle zone condizioni di vita spaventose.

Sia nella sessione di Dublino che in quella di Brema, il Tribunale esaminava prove inequivocabili di violenze sessuali scatenate contro donne Eelam Tamil, che avevano causato alle vittime profondi e prolungati traumi fisici e psichici. In molti casi le vittime venivano uccise dopo aver subito violenza sessuale da parte di membri delle forze di sicurezza dello stato, come è risultato evidente nei casi di Krishanti Kumaraswamy (7 agosto 1996), Arumaithurai Tharmaletchumi (11 febbraio 1996), Murugesapillai Koneswary (17 maggio 1997), Ida Carmelitta (12 giugno 1999), Sarathambal Saravanbavananthatkurukal (28 dicembre 1999), Wijikala Nanthan (19 marzo 2001), Thambipillai

¹⁶ Tribunale Penale Internazionale sul Rwanda (ICTR), *Akayesu*, 2 settembre 1998, para 598.

Thanalakshmi (7 luglio 2001), Ilayathamby Tharsini (16 dicembre 2005), Mary Madeleine (8 giugno 2006), Premini Thanuskodi (30 giugno 2006), Isaipriya alais Shoba (maggio 2009) and Santhakumari Krishnapillai (10 luglio 2011).

Un rapporto dettagliato pubblicato da Human Rights Watch nel 2013, rivela “stupri e altre violenze sessuali commesse da membri delle forze di sicurezza di Sri Lanka dal 2006-2012 contro donne e uomini detenuti dallo stato.” Documenta 75 casi di stupro – 31 di uomini, 41 di donne, e 3 di ragazzi di meno di 18 anni – che prove consistenti indicano essere stati commessi da membri delle forze di sicurezza dello stato.

Il rapporto afferma: “La violenza sessuale, come altri gravi abusi commessi dalle forze di sicurezza dello Sri Lanka, veniva commessa in un contesto di impunità profondamente radicata... La Corte Suprema dello Sri Lanka in un procedimento per violazione di diritti fondamentali ordinava il pagamento di risarcimento e spese a Yogalingam Vijitha, una donna Tamil di 27 anni del distretto di Jaffna, che era stata torturata e violentata da agenti di polizia col fiore di un banano durante la sua detenzione dal 21 al 27 giugno 2000 presso il comando di polizia di Negombo vicino a Colombo. Tuttavia non veniva avviato alcun procedimento penale.

“Sono ugualmente rimasti impuniti numerosi casi di stupro descritti in una lettera dal Rapporteur Speciale sulla Tortura dell’ONU nel 1997. Tali casi includono il 17 marzo 1997 gli stupri di Velan Rasamma e di sua sorella Velan Vasantha nella loro casa nella Colonia Mayilampaveli, distretto di Batticaloa, commessi da quattro soldati di un campo militare lì vicino, accusati di essersi introdotti a forza in casa delle vittime. La denuncia presentata alla polizia locale di Eravur e al comandante delle operazioni congiunte non determinava l’avvio di un procedimento penale. In un altro caso a Batticaloa, Murugesupillai Koneswary veniva

ripetutamente molestata sessualmente da agenti di polizia che aveva denunciato per aver rubato del legname da casa sua. Il 17 maggio 1997, dei cosiddetti agenti di polizia facevano irruzione in casa sua e la violentavano, e poi facevano le facevano scoppiare una granata sui genitali, causandone la morte. Nessuno veniva condannato per questo crimine”¹⁷.

Anche i danni fisici causati dall’attacco dei corpi militari dello stato sono stati ben documentati.

Secondo notizie di stampa “fino a 30,000 civili Tamil sono stati resi invalidi dai bombardamenti dell’esercito di Sri Lanka nella cosiddetta ‘no-fire zone’ durante l’attacco militare finale.” Uno di questi rapporti cita un soccorritore secondo il quale “le condizioni là e in altri campi ristretti del nord erano le peggiori che avesse mai visto nei suoi 20 anni di attività di assistenza a rifugiati in zone di guerra in giro per il mondo.”¹⁸

Il Tribunale ritiene che lo stato di Sri Lanka abbia adottato una deliberata politica antiguerriglia, esemplificata dalle confische di terra su larga scala nel nord-est e dalla creazione di grandi numeri di rifugiati. I trasferimenti forzati imposti alla popolazione per tutta la durata della guerra lasciavano profonde cicatrici psicologiche nella psiche degli Eelam Tamil in quanto negava loro ogni senso di vita normale. Ad esempio, fino al dicembre 2000 nel solo distretto di Jaffna risultavano profughi interni almeno il 40.2% della popolazione.¹⁹ Ma anche tre anni dopo la fine della

¹⁷ Human Rights Watch, "We Will Teach You a Lesson": Sexual violence against Tamils by Sri Lankan security forces, (2013) (p.18-19)
<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/srilanka0213webwcover_0.pdf>

¹⁸ D. Nelson, “Up to 30,000 'disabled' by Sri Lankan shells.” The Telegraph, 24 maggio 2009. <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/srilanka/5378047/Up-to-30000-disabled-by-Sri-Lankan-shells.html>>

¹⁹ N. Sivarajah, Nutrition status of women and children in Jaffna. Tamil Times, XX (5), maggio 2001, p.21

guerra, nell'ottobre 2012, moltissimi profughi interni senza terra (IDP) vivevano nei 42 campi profughi rimanenti o in 11 campi chiusi a Jaffna²⁰ tuttora rimasti intatti.

Il Tribunale ritiene inoltre che i continui trasferimenti forzati e i traumi infiniti causati dalla durata della guerra abbiano avuto un impatto devastante sulle giovani generazioni Eelam Tamil. “La perdita della casa, l'ambiente estraneo, la disgregazione dei rituali familiari, la separazione dai genitori, dal quartiere e dall'ambiente conosciuto, dalla scuola e dagli amici, la perdita di giochi e tesori, e alloggi affollati e sconosciuti sono probabilmente stressanti per i bambini... Nella guerra civile che nel nord-est dello Sri Lanka è continuata per almeno due decenni i bambini sono stati traumatizzati da esperienze frequenti quali bombardamenti, mitragliamenti da elicotteri, retate, operazioni in cui venivano circondati e perquisiti, morti, lesioni, distruzioni, arresti di massa, detenzioni, sparatorie, esplosioni di granate e mine... Un dettagliato studio canadese su bambini della Provincia Orientale dello Sri Lanka descriveva un'esposizione decisamente maggiore a traumi di guerra e sequele psicologiche nella minoranza etnica dei bambini Tamil.”²¹

Danni psichici a lungo termine causati dall'attacco militare contro gli Eelam Tamil sono stati ulteriormente confermati da molte organizzazioni umanitarie tra cui Médecins Sans Frontières che ha lavorato in Sri Lanka dal 1986: “Un gran numero di partecipanti è stato direttamente esposto alla guerra. Molti sono

²⁰ “Sri Lanka: a hidden displacement crisis”. Internal Displacement Monitoring Centre, 31 ottobre 31 2012, p.13. <[http://www.internal-displacement.org/8025708F004BE3B1/\(httpInfoFiles\)/FCD38BA17999B30CC1257B1D002D88C7/\\$file/Sri Lanka - A hidden displacement crisis - 31 October 2012.pdf](http://www.internal-displacement.org/8025708F004BE3B1/(httpInfoFiles)/FCD38BA17999B30CC1257B1D002D88C7/$file/Sri%20Lanka%20-%20A%20hidden%20displacement%20crisis%20-%2031%20October%202012.pdf)>

²¹ D. Somasundaram, “Suicide bombers of Sri Lanka”, Asian Journal of Social Science, 38(3), 2010, p.416–441.

stati testimoni oculari di attacchi al loro villaggio, bombardamenti aerei, fuoco di mortai, fuoco incrociato, casi di tortura, oltre che di persone ferite e persone bruciate nelle loro case. 20 (12%) erano stati attaccati, 28 (18%) arrestati o sequestrati, 27 (17%) tenuti in ostaggio o detenuti, 28 (17%) maltrattati dalla polizia o da personale militare, e 17 (11%) torturati... Quasi tutti avevano perso le loro case o proprietà (157, 97%) e avevano provato la fame (152, 94%). L'88% (142) descriveva una sensazione di insicurezza costante... Conflitti e violenza comportano inevitabilmente la perdita di persone care, e il 12 (7%) dei partecipanti aveva perso il partner, 14 (9%) un figlio, 20 (12%) i genitori, 29 (18%) un fratello, e 16 (10%) un nonno. Oltre un terzo aveva perso qualcuno cui volevano bene. Alcuni avevano assistito a queste morti - 16 (10%) aveva assistito alla morte di un figlio o di un bambino che era stato loro affidato. Circa la metà (78, 48%) erano stati separati da membri della famiglia. 39 persone (24%) riferivano che qualcuno nella loro famiglia aveva tentato il suicidio... E' difficile immaginare un gruppo di persone più affette di queste dal trauma psichico della guerra. Sono state vittime dirette e testimoni oculari di abusi di guerra e di diritti umani, sono stati esclusi dal mondo del lavoro e dalla speranza di autosufficienza, e sono rimasti prigionieri di condizioni squallide che amplificano il trauma psicologico del passato e esacerbano eventuali problemi di salute mentale.”²²

Il Tribunale prendeva inoltre atto degli sviluppi post-2009 dei traumi psichici della popolazione Eelam Tamil sopravvissuta all'ultima carneficina. Oltre ai testimoni oculari che avevano presentato dettagliate testimonianze prima delle due sessioni del Tribunale a Dublino e a Brema, il Tribunale riceveva una

²² Kaz de Jong, Maureen Mulhern et al. “Psychological trauma of the civil war in Sri Lanka.” *Doctors Without Borders*, 27 Apr 2002
<<http://www.doctorswithoutborders.org/publications/article.cfm?id=1397>>

notevole mole di prove documentali a dimostrazione dell'entità dell'impatto psicologico delle politiche statali sulla popolazione sopravvissuta, esemplificata da uno studio recente condotto nel nord del paese. "La prevalenza di PTSD (13%), di sintomi di ansia (48.5%), e depressione (41.8%) tra i residenti di Jaffna attualmente profughi è paragonabile con quella post-bellica dei Kosovari e degli Afghani... Circa il 68% dei residenti di Jaffna ha sperimentato almeno un evento traumatico e la maggior parte degli individui ha sperimentato traumi multipli (in media, 2.76 eventi traumatici). E' evidente una relazione dose-risposta tra numero di eventi traumatici e morbidity psichiatrica. L'esposizione cronica ad eventi traumatici corrisponde a livelli superiori di PTSD e sintomi di ansia e depressione ed è significativamente associata alla condizione di profugo."²³

Sebbene le violazioni più raccapriccianti siano state commesse nella fase di conflitto armato, diversi rapporti indicano che alcune di queste persistono anche nell'attuale fase post-bellica.

5.1.4.2) Intenzionalità specifica (dolus specialis)

L'"intenzionalità specifica" di distruggere un gruppo protetto in toto o in parte, necessaria ai sensi della Convenzione sul Genocidio, può di rado essere documentata da prove esplicite dirette. Pertanto, secondo i Tribunali Penali Internazionali: "...la documentazione di intenzionalità specifica... può, in assenza di prove esplicite dirette, essere evinta da molteplici fatti e circostanze, quali il contesto generale, l'esecuzione di altri atti criminosi diretti sistematicamente contro lo stesso gruppo, l'entità delle atrocità commesse, la selezione sistematica delle vittime sulla

²³ Farah Husain, Mark Anderson, Barbara Lopes Cardozo, Kristin Becknell et al. "Prevalence of war-related mental health conditions and association with displacement status in postwar Jaffna District, Sri Lanka", *Journal of American Medical Association* 306, agosto 2011: 522-531

<http://jama.jamanetwork.com/article.aspx?articleid=1104178&resultClick=3>

base della loro appartenenza ad un gruppo particolare, o la ripetizione di atti distruttivi e discriminatori.”²⁴

Di fatto, è sufficiente provare l'intenzione genocida attraverso “prove indiziarie”²⁵, ad esempio:

- (a) La natura generale e diffusa delle atrocità commesse;
- (b) La dottrina politica generale che ha generato tali azioni;
- (c) Le dimensioni della distruzione effettiva o tentata;
- (d) La metodicità della pianificazione delle uccisioni;
- (e) La sistematicità delle uccisioni e dell'eliminazione dei cadaveri;
- (f) La natura discriminatoria di tali atti;
- (g) L'intento discriminatorio degli accusati.²⁶

La natura sistematica e diffusa e le dimensioni delle atrocità commesse sono già state stabilite nella Prima Sessione del Tribunale dei Popoli sullo Sri Lanka, in cui lo stato di Sri Lanka è stato ritenuto colpevole di crimini contro l'umanità.

Le dichiarazioni esplicite degli attori principali nella campagna di Mullivaikal, prima, durante e perfino dopo la campagna stessa, forniscono prove a conferma di questo intento genocida nei confronti degli Eelam Tamil. Di fatto, fin dai primi tempi dell'indipendenza di Sri Lanka e fino ad oggi, tale intento è stato

²⁴ ICTY, Jelusic, “Appeals Judgment”, IT-95-10-A, 5 luglio 2001, para. 47. Vedere anche ICTR, Gatete, “Judgment”, ICTR-2000-61-T, 31 marzo 2011, e para. 583.IT-95-10-A, 5 luglio 2001, para. 47.

²⁵ ICTR, Nyiramasuhuko et al., “Judgment”, ICTR-98-42-T, 24 giugno 2011, para. 5732 (nota omessa). Vedere anche ICTR, Bizimungu et al., “Judgment”, ICTR-99-50-T, 30 settembre 2011, para. 1958; ICTR, Ndahimana, “Judgment”, ICTR-01-68-T, 30 dicembre 2011, para. 804.

²⁶ ICTY, Sikirica et al., “Judgment on Defence Motions to Acquit”, IT-95-8-T, 3 settembre 2001, para. 46-61.

esternato in numerose occasioni da leader civili, politici e militari dello stato di Sri Lanka – più frequentemente attraverso discorsi di incitamento all’odio, testi scolastici e mezzi di informazione, spesso espressi in termini di costrutti storici mitologici.²⁷

Possiamo citare ad esempio quanto segue:

“Oggi siete stati portati qui e vi è stato dato un appezzamento di terra. Siete stati sradicati dal vostro villaggio. Siete come un pezzo di legno trascinato nell’oceano; ma ricordate che un giorno l’intero paese guarderà a voi con ammirazione. La battaglia finale per il popolo Sinhala sarà combattuta sulla piana di Padaviya. Siete uomini e donne che porteranno il destino di quest’isola sulle proprie spalle. Coloro che cercano di dividere questo paese dovranno fare i conti con voi. Il paese vi potrà dimenticare per alcuni anni, ma un giorno, molto presto, vi considereranno l’ultimo baluardo dei Sinhala.”

Il primo Primo Ministro D.S. Senanayake (1947-1952) in un discorso rivolto ai coloni Sinhala che si stabilivano nell’est abitato dai Tamil nei primi giorni dell’indipendenza di Ceylon, citato in H. M. Gunaratne, For a Sovereign State. Colombo: Sarvodaya Publications, 1988, p.201.

“Garantire la parità sarebbe un disastro per la razza Sinhala... I Tamil con la loro lingua e cultura e la volontà e la forza caratteristiche della loro razza... arriverebbero ad esercitare il loro potere dominante su di noi.”

Primo Ministro SWRD Bandaranaike, 13 novembre

²⁷ Il Tribunale ricorda che la qualificazione in quanto tale non esclude la condanna per genocidio qualora il perpetratore fosse spinto da altre motivazioni legalmente irrilevanti in questo contesto. (ICTY, Goran Jelusic, AJ para. 49, citando Dusko Tadic, Appeal Judgment, Case No. IT-94-1-A, 15 luglio 1999, para. 269.)

1955, citato nel Ceylon Daily News, 14 novembre 1955.

“Non possiamo permettere ai sostenitori del Partito Federale del nord-est, ai lavoratori delle piantagioni e ai loro amici ed alleati in altre zone del paese di dettare condizioni al governo con la minaccia di paralizzare l'economia, qualora non dovesse cedere alle loro pressioni... Questo è il momento per tutti di unirsi contro il nemico della nazione e del popolo. Dovete essere pronti a svolgere il vostro dovere.”

Primo Ministro Sirimavo Bandaranayake (1960-1965 e 1970-1977), nel suo discorso alla nazione del 26 aprile 1961 contro l'azione diretta non-violenta organizzata dal Partito Federale Tamil che chiedeva diritti di lingua, citato in S. Ponniah, Satyagraha and the Freedom Movement of the Tamils in Ceylon. Jaffna: Kaniah, 1963, p182-186.

“Non mi preoccupa l'opinione del popolo Tamil... adesso non possiamo pensare a loro, o alle loro vite o alle loro opinioni... più pressione farete a nord, più felice sarà qui il popolo Sinhala... In realtà se stanassi i Tamil affamandoli, il popolo Sinhala ne sarebbe felice.”

Presidente J.R. Jayawardane (1977-1988), citato dal Daily Telegraph, 11 luglio 1983.

“La comunità di maggioranza in questo paese è Sinhala. Pertanto i Sinhala dovrebbero governare il paese. Hanno governato in passato e lo faranno anche in futuro. Le minoranze dovrebbero assisterli e guidarli... Cosa succederebbe se dicessimo che Eelam dovrebbe essere dato al nord-est e se chiedessimo ai Tamil del sud di trasferirsi lì? Cosa mangerebbero? Solo la polvere della terra... Se la comunità di maggioranza (Sinhala) non viene divisa, le comunità di minoranza si attorciglieranno attorno alla

maggioranza come i rami della vite attorno ad un albero robusto.”

Presidente D.B. Wijetunge (1993-1994), nel discorso alla manifestazione elettorale nella Provincia Centrale il 5 febbraio 1994, citato dal Sunday Observer, 6 febbraio 1994.

“Credo fermamente che questo paese appartenga ai Sinhala ma ci sono comunità di minoranza e li trattiamo come parte del nostro popolo... Essendo la maggioranza nel paese, il 75%, non cederemo mai e abbiamo il diritto di proteggere questo paese... Possono vivere in questo paese con noi. Ma non devono tentare, col pretesto di essere una minoranza, di fare richieste ingiustificate.”

Generale Sarath Fonseka, Comandante dell'Esercito dello Sri Lanka (dicembre 2005-luglio 2009) citato dal National Post, 23 settembre 2008.

“Abbiamo rimosso il termine minoranze dal nostro vocabolario tre anni fa. Non ci sono più i Tamil, i musulmani, i burgher, i malesi o altre minoranze. In questo paese ci sono solo due popoli. Uno è il popolo che ama questo paese. L'altro comprende piccoli gruppi che non hanno amore per la terra in cui sono nati. Coloro che non amano il paese sono oggi un gruppo più piccolo.”

Presidente Mahinda Rajapaksa (2005-) durante il cerimoniale di apertura del Parlamento di Sri Lanka il 19 maggio 2009, citato da The Sunday Leader, 24 maggio 2009.

“Dopo avere sconfitto il terrorismo, nessun paese al mondo ha concesso spazio al fronte politico del terrorismo. Hanno compiuto azioni legali e politiche per sconfiggere questi fronti politici. Ma lo stato di Sri Lanka non ha compiuto nessuna azione di questo genere contro l'Alleanza Nazionale Tamil. Le

conseguenze di ciò sono ora evidenti nei risultati dell'elezione del Consiglio della Provincia Settentrionale. Se l'Alleanza Nazionale Tamil si sta preparando a sfidare lo stato di Sri Lanka, il popolo e la sua sovranità a livello nazionale e internazionale usando al vittoria politica ottenuta nella Provincia Settentrionale, la società Tamil e la loro generazione futura dovranno rivisitare la laguna di Nandikadaal.²⁸'

Patali Champika Ranawaka, Ministro della Tecnologia, della Ricerca e dell'Energia Atomica e leader del Partito di Eredità Nazionale (JHU) in un comunicato stampa dopo la vittoria elettorale dell'Alleanza Nazionale Tamil, 23 settembre 2013.

5.1.4.3) Gruppo

Circa la caratterizzazione delle vittime come appartenenti ad un gruppo particolare nazionale, etnico, razziale o religioso di popolazione, il Tribunale specifica che in questo caso le vittime sono gli Eelam Tamil in quanto gruppo nazionale. Il Tribunale ha preso attentamente in considerazione se definire il gruppo bersaglio come “parte del gruppo nazionale Tamil” (come proposto dall'Accusa) o, come si è poi deciso, se verificare che il genocidio è stato compiuto contro gli “Eelam Tamil in quanto gruppo nazionale”.

Secondo i criteri sia oggettivi che soggettivi di definizione del gruppo accettati dai Tribunali Penali Internazionali e dalla Corte Internazionale di Giustizia, il gruppo protetto dovrebbe essere ‘stabile e permanente, e condividere un'identità nazionale comune’ come nel caso degli Eelam Tamil (approccio oggettivo); è anche percepito come tale dagli stessi membri del gruppo

²⁸ La laguna di Nandikadaal era stata il luogo dell'attacco militare finale nel maggio 2009 dove furono uccisi molti civili e guerriglieri LTTE, tra cui il loro leader Velupillai Prabhakaran.

(approccio soggettivo). Il termine Eelam Tamil si riferisce ai Tamil del nord-est dell'isola, ed è importante notare che l'identità Eelam Tamil precede la lotta armata, essendo emersa progressivamente e con crescente intensità in anni recenti, proprio per effetto dell'oppressione che spingeva i Tamil ad affermare il loro diritto all'autodeterminazione nella loro patria tradizionale. Sebbene il termine "Eelam" fosse precedentemente utilizzato dai Tamil come nome per l'intera isola, nel tempo veniva sempre più utilizzato per designare la zona e il popolo dell'agognato nord-est indipendente.

I documenti e le testimonianze presentate al Tribunale dimostrano chiaramente che la vittima di questo processo genocida è un gruppo che ha cercato di preservare e proteggere la propria identità collettiva, attraverso la rivendicazione del proprio diritto all'autodeterminazione. L'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite scriveva in una lettera al Presidente del Consiglio di Sicurezza il 24 maggio 1994: "E' l'elemento dell'intenzione di distruggere in toto o in parte un gruppo designato a trasformare crimini di omicidi di massa e crimini contro l'umanità in genocidio. Perchè sia genocidio nei termini previsti dalla Convenzione, i crimini contro gruppi di individui devono essere diretti contro la loro collettività o contro il loro carattere o ruolo collettivo."²⁹

Allo stesso modo, il Rapporteur Speciale sulla bozza di Codice delle Violazioni contro la Pace e la Sicurezza del Genere Umano, nel suo quarto rapporto, dichiarava: "Un gruppo nazionale spesso comprende diversi gruppi etnici... Il concetto di nazione pertanto non coincide con il gruppo etnico, ma è caratterizzato dal

²⁹ S/1994/674, 24 maggio 1994, par. 97

desiderio comune di vivere assieme, da ideali, obiettivi e aspirazioni condivisi.³⁰

E' chiaro che il bersaglio principale di questo particolare genocidio è stato il gruppo nazionale Eelam Tamil, anche se non rappresentava l'intero gruppo Tamil, ma quella parte di esso che esprimeva la volontà di vivere assieme, con ideali, obiettivi e aspirazioni condivisi.

La sua condizione di minoranza etnica nazionale che richiedeva la protezione delle proprie caratteristiche collettive rendeva il gruppo bersaglio di persecuzione da parte del potere egemone, cosa che necessitava la sua esclusione come collettività e la sua sottomissione agli schemi culturali, politici, sociali, economici e religiosi dominanti.

5.1.5) La continuità del genocidio attraverso azioni ininterrotte di genocidio

Come già detto, questo Tribunale riconosce il genocidio come un processo. Di conseguenza, il genocidio può manifestare una continuità espressa in azioni ininterrotte di genocidio. Se durante il processo di sterminio gli atti più generalizzati erano le uccisioni di membri del gruppo (articolo 2.a UNGC), quando le forze dello Sri Lanka assunsero il controllo del territorio Eelam Tamil dopo la fine della guerra, si resero possibili alcuni degli altri atti elencati nell'Articolo 2 della Convenzione sul Genocidio.

In riferimento all'Articolo 2.b. Causare gravi lesioni fisiche o psichiche a membri del gruppo

Questi atti richiedono che venga provato un esito, una lesione.³¹

³⁰ A/CN.4/398, 11 marzo 1986, par. 57

³¹ ICTY, Sentenza del Tribunale di Branin, 1 settembre 2004, para. 688; Sentenza del Tribunale di Stakic, 13 luglio 2003, para. 514).

Includono “tortura (...), violenza sessuale incluso lo stupro, interrogatori con percosse”. La Corte Internazionale di Giustizia concludeva che la tortura inflitta in “campi di detenzione” soddisfaceva l’elemento materiale dell’articolo II.b.³²

Nel caso in questione, le prove presentate al Tribunale hanno dimostrato attraverso documentazioni e testimonianze di vittime e testimoni oculari che la tortura perpetrata da attori statali membri sia dei militari che della polizia è proseguita in Sri Lanka dopo la fine del conflitto nel maggio 2009 e che si verifica tuttora. La violenza sessuale contro ex combattenti e donne parenti degli scomparsi è diffusa. Dal 2009, dei civili hanno subito stupri e altre violenze sessuali commessi da membri delle forze di sicurezza dello Sri Lanka, anche donne e uomini detenuti dallo stato, come documentato da Human Rights Watch, il cui rapporto inoltre definisce questa pratica “diffusa e sistematica” e cita il rapporto del dicembre 2012 dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati che segnalava la necessità di protezione di cittadini di Sri Lanka richiedenti asilo all’estero, sottolineando anche che “sono stati recentemente riportati casi di violenze sessuali, comprendenti ma non limitate allo stupro, contro uomini Tamil detenuti, inclusi casi perpetrati nel periodo post-bellico.”³³

Analogamente, dei rapporti presentati al Tribunale in sessioni a porte chiuse dimostravano casi di tortura dopo il 2009, certificati da fotografie e altre prove forensi.

³² International Court of Justice (ICJ), Case concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia-Herzegovina v. Serbia-Montenegro). Sentenza del 26 febbraio 2007, para. 319.

³³ HRW, “We Will Teach You a Lesson”, Human Rights Watch, febbraio 2013, <http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/srilanka0213webwcover_0.pdf>

L'insieme dei fatti presentati come prove dimostra che non si tratta di atti isolati e pertanto soddisfano la condizione posta dai tribunali internazionali per essere considerati condotte genocide.³⁴

In riferimento alla condotta dell'articolo 2.c. Infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese ad ottenerne la distruzione fisica in toto o in parte

L'articolo 2.c si riferisce a metodi che non uccidono immediatamente i membri del gruppo.³⁵ Questi includono, “inter alia, sottoporre un gruppo di persone a una dieta di sussistenza, all'espulsione sistematica dalle loro case e alla riduzione dei servizi medici essenziali al di sotto delle necessità minime.” L'ICTR ha ritenuto che “la mancanza di alloggi, abbigliamento, igiene e cure mediche adeguati o lavoro o sforzi fisici eccessivi” soddisfino l'elemento materiale dell'articolo 2.c.³⁶

Analogamente, i Tribunali Penali Internazionali hanno stabilito che le espulsioni sistematiche delle vittime dalle loro case costituisca un modo per infliggere condizioni di vita intese ad ottenere la distruzione fisica di un gruppo protetto.³⁷

Secondo le prove presentate al Tribunale, il governo dello Sri Lanka sta confiscando terre private di proprietà di Eelam Tamil. Un rapporto del 2009 denuncia una “strategia governativa di dichiarare vaste aree Zone ad Alta Sicurezza Militare (HSZ) per facilitare l'acquisizione militare di terre Tamil... Le HSZ espropriavano i proprietari originari delle loro terre e risorse

³⁴ ICTY, Popovic et al. Sentenza, 10 giugno 2010 (d'ora in poi Popovic et al., para. 829)

³⁵ ICTR, Akayesu, (Camera di Prima Istanza, 2 settembre 1998, para. 505-506)

³⁶ ICTR, Kayishema e Ruzindana, (Camera di Prima Istanza), 21 maggio 1999, para. 115-116.

³⁷ ICTR, Akayesu, (Camera di Prima Istanza, 2 settembre 1998, para. 506)

idriche negando ogni possibilità di accesso a civili, giacché gli “intrusi” potevano essere arrestati, multati o anche feriti con armi da fuoco.” Infine, “[u]na delle implicazioni principali dell’occupazione militare di ampie strisce di terra e di zone costiere è impedire ad una parte importante della popolazione del distretto l’accesso alle proprie case e alle proprie attività di sostentamento, rendendoli di fatto profughi interni (IDP). L’abbondanza di IDP alloggiati con parenti o amici esacerba ulteriormente le difficoltà in termini di prospettive di sostentamento e costo della vita a spese dell’ampia parte di popolazione Tamil che fornisce rifugio. Tali processi colpiscono pertanto collettivamente la popolazione Tamil, dal momento che simili processi di violenza coinvolgono interi villaggi e intere comunità vengono espropriate e re-insediate altrove.”³⁸

Il Tribunale nota che, a quattro anni dalla fine della guerra, le difficoltà del popolo Eelam Tamil mostra chiari segni di persistente peggioramento in termini di salute, cibo e sicurezza sociale. I dati più recenti rivelano che “il livello di malnutrizione ha raggiunto il 50% nel nord-est, mentre il tasso complessivo sull’isola si attesta al 29%. I tassi dei distretti nel nord-est sono 53% a Batticaloa e 51% a Vanni (che comprende 4 distretti)... Il tasso di malnutrizione corrisponde anche all’allarmante tasso di povertà che nel nord-est è del 58.7%... Il Programma Alimentare Mondiale stesso ha riportato che nel giugno 2011 il 63% dei dislocati interni vivevano sotto la soglia di povertà.”³⁹

³⁸ High Security Zones and the Right to Return and Restitution in Sri Lanka: A case study of Trincomalee District. Ginevra, Svizzera: Centre on Housing Rights and Evictions, aprile 2009. Queste condotte sono state documentate anche in: Bhavani Fonseka and Mirak Raheem, Trincomalee High Security Zone and Special Economic Zone. Colombo: Centre For Policy Alternatives, settembre 2009

³⁹ Alarm over malnutrition in North East." Tamil Net. 28 ottobre 2013, <<http://www.tamilnet.com/art.html?catid=13&artid=36777>>.

Prove circa l'intensificazione della militarizzazione, della colonizzazione e dell'imposizione forzata della cultura buddista Sinhala nelle zone Eelam Tamil hanno anche convinto il Tribunale che lo stato di Sri Lanka intende deliberatamente infliggere al gruppo condizioni di vita finalizzate "ad ottenerne la distruzione fisica in toto o in parte."⁴⁰

In riferimento alla condotta dell'articolo 2.d. Imporre misure intese a prevenire le nascite all'interno del gruppo

Secondo i fatti denunciati in un recente rapporto pubblicato in ottobre 2013, in tre villaggi, Veravil, Keranchi, e Valaipaddu, si svolgono politiche coercitive di controllo della popolazione. Le missioni sul campo effettuate dall'organizzazione The Social Architects su ambulatori di contraccezione coercitiva nel distretto di Kilinochchi "concludono inequivocabilmente che gli operatori sanitari governativi imponevano alle donne di accettare Jadelle", un impianto contraccettivo.⁴¹

Vanno condotte ulteriori indagini per accertare se queste e altre pratiche di sterilizzazione si stanno svolgendo anche in altri villaggi e regioni dello Sri Lanka o se sono mirate solo a zone Tamil Eelam. E' necessario notare che di per sé l'inserzione di tali impianti contraccettivi non corrisponderebbe ai requisiti stabiliti dalla Convenzione sul Genocidio per definire un atto che impone misure intese a prevenire le nascite all'interno del gruppo, dal momento che un medico può rimuovere l'impianto in qualunque momento, sebbene The Social Architects asseriscano che "gli

⁴⁰ Kirinde, Chandani . "The war as it was." Sunday Times [Colombo] 05 giugno 2011, <http://sundaytimes.lk/110605/News/nws_20.html>.

⁴¹ Social Architects, Above the law: violations of women's reproductive rights in Northern Sri Lanka, <<http://groundviews.org/2013/10/11/above-the-law-violations-of-womens-reproductive-rights-in-northern-sri-lanka/>>

operatori sanitari pubblici chiaramente evitassero di discutere onestamente della rimozione” o che in altri casi dicessero alle donne che avrebbero dovuto pagare la rimozione.

In conclusione, il Tribunale ritiene che il genocidio contro il gruppo Eelam Tamil sia un processo in corso che non ha ancora raggiunto l’obiettivo della distruzione totale della loro identità. Il piano d’azione genocida coordinato ha raggiunto il suo apice nel maggio 2009, ma è chiaro che il progetto del governo dello Sri Lanka di cancellare l’identità Eelam Tamil, corroborato dalla condotta citata sopra, è tuttora in corso. La strategia genocida è cambiata, le uccisioni sono state sostituite da altre condotte, ma l’intenzione di distruggere il gruppo e la sua identità permane e continua, causando gravi lesioni fisiche e psichiche ai membri del gruppo Eelam Tamil.

Sulla base delle evidenze presentate, il Tribunale ha raggiunto all’unanimità la decisione che lo stato di Sri Lanka è colpevole del crimine di genocidio contro gli Eelam Tamil e che le conseguenze del genocidio persistono tuttora attraverso atti ininterrotti di genocidio contro gli Eelam Tamil.

5.2) L’accusa di complicità

Avendo determinato che lo stato di Sri Lanka e le sue forze armate hanno commesso il crimine di genocidio contro gli Eelam Tamil e che atti genocidi sono tuttora in corso, il Tribunale rivolge ora la propria attenzione agli altri capi di imputazione presentati dall’Accusa, secondo cui altri tre Stati (il Regno Unito, gli Stati Uniti d’America e l’India) sono complici di questo reato.

Prima di esaminare le accuse specifiche, il Tribunale prendeva in considerazione i requisiti necessari che devono essere soddisfatti

per poter definire la complicità di stati, ricordando che tali requisiti potrebbero non essere gli stessi necessari a definire secondo il diritto internazionale la complicità di individui o persone fisiche.

Il Tribunale prendeva in esame i requisiti per definire la complicità di uno stato in base all'Articolo III paragrafo (e) della Convenzione sul Genocidio, "Complicità nel genocidio". La sola giurisprudenza direttamente rilevante nel diritto internazionale è quella formulata dalla Corte Internazionale di Giustizia nel febbraio 2007 (Bosnia-Erzegovina vs. Serbia-Montenegro), in cui la Corte concludeva:

"non c'è dubbio che la 'complicità', nel senso dell'Articolo III, paragrafo (e), della Convenzione, includa procurare i mezzi per rendere possibile o facilitare il compimento del crimine; è pertanto questo aspetto che la Corte deve mettere a fuoco. Quanto a ciò, è degno di nota il fatto che, benché la 'complicità' in quanto tale non sia un concetto esistente nell'attuale terminologia giuridica del diritto internazionale, è simile ad una categoria presente tra le norme consuetudinarie che concorrono a qualificare la responsabilità di Stato, quella relativa all' 'aiuto o assistenza' forniti da uno Stato perchè un altro Stato possa compiere un atto illecito". (para. 419)

In questo senso è opportuno fare riferimento all'Articolo 16 sulle Responsabilità dello Stato della [Commissione Giuridica Internazionale], che riflette una norma ordinaria, formulata come segue:

"Articolo 16

Aiuto o assistenza nel compimento di un atto internazionalmente riconosciuto come illecito

Uno Stato che aiuta o assiste un altro Stato nel compimento di un

atto internazionalmente riconosciuto come illecito da parte del secondo è responsabile a livello internazionale delle sue azioni se:

- a) Lo Stato compie tali azioni essendo consapevole delle circostanze dell'atto internazionalmente illecito; e
- (b) Tale atto sarebbe internazionalmente illecito qualora fosse commesso da quello Stato.”

Sebbene il Tribunale non sia in grado di mettere sotto accusa degli individui, e, come detto sopra, i requisiti per qualificare la condotta complice in termini di responsabilità individuale nel diritto internazionale siano un po' diversi, può essere istruttivo fare riferimento a deliberazioni precedenti dei tribunali penali internazionali circa le forme che la complicità può assumere. In particolare, riportiamo la risoluzione su tre forme diverse che la complicità in genocidio può assumere secondo la Camera di Prima Istanza del Tribunale Penale Internazionale sul Rwanda in *Akayesu*:

“ --*complicità nel procurare i mezzi*, quali armi, strumenti o qualunque altro mezzo, usati per commettere un genocidio, con il complice consapevole che tali mezzi sarebbero usati a tale scopo;

--*complicità nel favoreggiamento consapevole* del perpetratore di un genocidio in termini di pianificazione o di abilitazione di tali atti;

--*complicità per istigazione*, per cui una persona è considerata responsabile se, pur non partecipando direttamente al crimine di genocidio, ha dato istruzioni per il compimento del genocidio, attraverso doni, promesse, minacce, abuso di autorità o di potere, complotti o stratagemmi colposi, o se ha direttamente istigato il compimento del genocidio (para.536, *italico nostro*).

Un'altra questione generale da esaminare in queste osservazioni preliminari riguarda l'intenzionalità.

La Corte di Giustizia Internazionale su Bosnia-Erzegovina vs Serbia-Montenegro ha stabilito che nel caso del genocidio è anche necessario che lo Stato sia consapevole dell'intento specifico (*dolus specialis*) dell'esecutore principale:

... non c'è dubbio che la condotta di un organo o persona che fornisca aiuto o assistenza al perpetratore del crimine di genocidio non possa essere trattata come complicità in genocidio a meno che quell'organo o persona abbia almeno agito consapevolmente, ossia, in particolare, fosse consapevole dell'intento specifico (*dolus specialis*) del perpetratore principale. Il mancato soddisfacimento di tale condizione è sufficiente ad escludere la qualifica di complicità (para.421).

Dopo queste osservazioni preliminari, il Tribunale procede all'esame dei capi di imputazione presentati nell'Accusa contro i tre altri stati, e si propone di valutare se altri stati possano essere stati e/o siano tuttora complici del crimine di genocidio commesso dallo stato di Sri Lanka e dalle sue forze armate nei confronti degli Eelam Tamil.

5.2.1) Complicità presunta dello stato britannico

Il Tribunale esaminava prove documentali e testimonianze relative alla complicità del governo britannico nel crimine di genocidio contro gli Eelam Tamil, molto prima della costituzione delle Tigri Tamil Eelam di Liberazione (LTTE) nel 1976 e fino alla fase finale della guerra pluridecennale dello stato di Sri Lanka contro il LTTE nel maggio 2009.

Sulla base delle prove materiali presentate al Tribunale, il governo britannico risulta colpevole di due delle tre forme distinte di complicità in genocidio elencate nella risoluzione della Camera di Prima Istanza in *Akayesu*, e specificamente “complicità nel procurare i mezzi...” e “complicità nel favoreggiamento

consapevole del perpetratore di un genocidio in termini di pianificazione o di abilitazione di tali atti”.

Fin nell'aprile 1971 il governo britannico indicava di essere pienamente consapevole della “determinazione” di Colombo di “sradicare” tutti i rivoltosi in quello che era allora Ceylon. Rispondendo alla richiesta diretta della Camera dei Comuni di chiarimenti circa l'appropriatezza della vendita di armi britanniche a Sri Lanka (allora Ceylon), il Ministro degli Esteri Alec Douglas-Home rispondeva insistendo che “il governo di Ceylon non richiede una mediazione (tra Colombo e il JVP); sono intenzionati, se possono, a sradicare questi ribelli estremisti nel loro paese”.⁴²

Il giorno successivo, il deputato Tam Dalyell scriveva al Ministro degli Esteri argomentando: “Non è sufficiente che il governo di Ceylon affermi che ‘non si richiede una mediazione’. Se mettiamo loro a disposizione degli elicotteri, non vedo perchè dovremmo accettare il loro rifiuto. Inoltre, cosa mai significa l'uso che hai fatto del termine ‘sradicare’? Dovremmo davvero saperne molto di più prima di supportare ulteriormente lo ‘sradicamento’ di chiunque, fossero anche ‘ribelli estremisti’, con armi britanniche”.

Quello stesso giorno, in una lettera indirizzata ai funzionari pubblici superiori, il Capo del British Foreign and Commonwealth Office South Asian Department chiariva la motivazione strategica del governo per la fornitura di armi britanniche al governo di Ceylon:

“sia dal punto di vista degli interessi commerciali britannici a Ceylon che del nostro interesse generale politico-strategico la cosa giusta da fare è cercare di preservare la nostra influenza mantenendo un atteggiamento genericamente collaborativo e

⁴² Hansard HC Deb 26 aprile 1971 vol 816 cc33-4.

comprensivo: continuando, come suggerisce Mr Mackintosh (l'Alto Commissario Britannico a Colombo), a fornire armi ed attrezzature per quanto possiamo e per quanto riteniamo Ceylon abbia davvero bisogno.”⁴³

Storicamente, e fino all'ultima fase della guerra contro i Tamil nel maggio 2009 e fino ad oggi, indipendentemente da chi fosse al potere a Colombo e da ogni altro sviluppo esterno, la politica britannica nei confronti di Sri Lanka e dei suoi affari interni è stata ancorata unicamente al caparbio perseguimento di interessi strategici e commerciali britannici. Nulla, neppure la consapevolezza che lo “sradicamento” fosse la posizione di Colombo nei confronti di qualunque gruppo interno ritenesse una minaccia per lo stato unitario dei Sinhala, fossero oppositori Sinhala o Tamil richiedenti l'autodeterminazione, ha mai alterato questa politica britannica.

Alla vigilia dell'indipendenza di Ceylon, un documento contrassegnato “Top Secret” redatto dal Capo del Personale Aereo, dal Capo del Personale Generale Imperiale e dal Vice-Capo del Personale Navale avvertiva apertamente:

“Sebbene il governo di Ceylon dovrebbe essere responsabile della sicurezza interna, qualora la situazione superasse le sue capacità di controllo e i nostri interessi di difesa venissero minacciati, dovremmo riservarci il diritto di introdurre forze militari, e di agire come necessario per proteggere i nostri interessi.”⁴⁴

Gli interessi strategici primari della Gran Bretagna a Ceylon o in Sri Lanka hanno sempre riguardato la garanzia di accesso a Trincomalee, un porto marino profondo di cruciale importanza

⁴³ Archivio Nazionale Britannico FCO 37/787.

⁴⁴ Documento preparato per il Gabinetto 9 giugno 1947, contrassegnato “Top Secret”, referenza CP (47) 179.

http://www.tamilnet.com/img/publish/2013/12/1947_06_09-CAB:129:19.pdf

per la Royal Navy. All'indomani dell'invasione britannica, francese e israeliana del Canale di Suez il 29 ottobre 1956 quando Londra e Colombo erano impegnate nei negoziati sul ritiro delle strutture della Royal Navy da Ceylon, l'Ammiragliato Britannico scriveva all'Ufficio Relazioni del Commonwealth:

“[per] enfatizzare che dal punto di vista della marina non sarebbe accettabile che ci venga negato l'accesso a Trincomalee per rifornimenti di carburante o di munizioni e immagazzinamento dopo l'inizio delle ostilità [con l'Egitto]. Potremmo mandare cacciatorpedinieri di rinforzo da Singapore ma questi non potrebbero raggiungere Aden senza fare rifornimento a Trincomalee.”⁴⁵

Di nuovo nel 1971, il Ministro degli Esteri per il Gabinetto e il Comitato per le Politiche di Difesa e i Territori d'Oltremare sottolineava l'importanza vitale di Sri Lanka per gli interessi britannici in questi termini:

“Per quanto riguarda la sicurezza delle rotte navali dell'Oceano Indiano, è nostro interesse che poteri a noi ostili continuino a vedersi negato l'accesso alle basi di Ceylon.

Nel formulare la nostra politica futura nei confronti di Ceylon dovremmo pertanto considerare il costo di una Ceylon attivamente ostile. In termini di effetti sulla stabilità nel sub-continente e sulla sicurezza delle rotte navali nell'Oceano Indiano, ciò potrebbe danneggiare interessi britannici importanti. La mia conclusione pertanto è che dobbiamo continuare a fare quanto possiamo per mantenere una relazione bilaterale soddisfacente con il governo di Ceylon.”⁴⁶

⁴⁵ Archivi Nazionali, Regno Unito, DO 35/6571.

⁴⁶ Archivio Nazionale FCO 37/790.

Mantenere “una relazione bilaterale soddisfacente” con Colombo avrebbe richiesto l’aiuto della Gran Bretagna allo stato centrale, e particolarmente le forze armate dello Sri Lanka nella loro missione dichiarata di sradicare ogni minaccia alla sicurezza dello stato unitario centrale Sinhala buddista.

Nel 1983, quando la resistenza armata del LTTE aveva ottenuto molto consenso tra il popolo Tamil, la polizia di Sri Lanka richiedeva l’assistenza del Regno Unito per l’addestramento di truppe di sicurezza in 16 campi diversi, tra cui “[addestramento] para-militare per operazioni antiguerriglia” e “addestramento per operazioni di commando”. L’Ufficio Esteri e Commonwealth britannico (FCO) rispondeva, “aiuteremo volentieri il governo di Sri Lanka (discretamente) per quanto possiamo con questi corsi di addestramento”.⁴⁷

Secondo l’archivio del FCO intitolato “UK Assistance to Sri Lankan Police” (1983), due ufficiali superiori di polizia, il vice-ispettore generale H.W.H.Weerasinghe e il vice-sovraintendente K.S. Padiwita, andavano

per un tour formativo a Belfast nel giugno 1983 “per osservare direttamente i ruoli della polizia e dell’esercito in operazioni di antiterrorismo”.⁴⁸ Inoltre, questi ufficiali chiedevano di poter visitare la Special Branch (Polizia Metropolitana, Londra) “per apprendere misure antiterrorismo e per conoscere le attività delle organizzazioni di attivisti per uno stato separato in Sri Lanka basate nel Regno Unito.”⁴⁹ La loro visita, durante la quale avevano assistito ad operazioni della Royal Ulster Constabulary contro

⁴⁷ Assistenza del Regno Unito alla Polizia dello Sri Lanka, FSC 382/1, SECRET, <https://www.dropbox.com/s/2ar7uqfg4bewei0/UK-assistance-toSri-Lankan-Police_1983.pdf>

⁴⁸ Ibid.

⁴⁹ Ibid.

L'IRA, si era tenuta un mese prima del pogrom del Luglio Nero contro i Tamil, episodio generalmente considerato un punto di svolta cruciale nell'intensificazione del conflitto.

Il sito internet ufficiale della Task Force Speciale della Polizia dello Sri Lanka riporta che, oltre al coinvolgimento diretto di agenzie governative britanniche, nei primi tempi “un'organizzazione nel Regno Unito nota come “Keeni Meeni Services” (KMS) costituita da ex-ufficiali delle SAS britanniche forniva addestramento agli ufficiali della Task Force Speciale. Tra le materie di insegnamento c'erano le tattiche utilizzate da squadre antisommossa, addestramento all'uso di armi, esercitazioni di tiro, perquisizioni antiterrorismo, maneggio di esplosivi, mappatura, uso di bussole e primo soccorso. Da ricordare anche l'introduzione del fucile d'assalto di produzione americana M16 noto in tutto il mondo. Ciò consentiva alla Task Force Speciale di acquisire il Berretto Verde, che veniva conferito al personale di Forze Speciali conosciute a livello internazionale”.⁵⁰

L'assistenza britannica al Governo di Sri Lanka nel tentativo di quest'ultimo di rafforzare le proprie capacità di sicurezza, militari, di servizi segreti e di polizia nei confronti del LTTE continuava fino all'ultima fase della guerra contro gli Eelam Tamil nel maggio 2009. Secondo i documenti dello stesso FCO, “in aprile 2006 il GoSL (Governo di Sri Lanka) richiedeva formalmente l'assistenza del Regno Unito nella Trasformazione del Settore Sicurezza (SST) nelle seguenti aree: Management di Difesa Superiore (MOD), Sviluppo di Politiche di Sicurezza, Servizi Segreti e Polizia”.⁵¹ Un anno prima della fase finale della guerra di

⁵⁰ Storia della Task Force Speciale <<http://www.police.lk/index.php/special-task-force->>

⁵¹ <<http://www.fco.gov.uk/servlet/Front?pagename=OpenMarket/Xcelerate/ShowPage&c=Page&cid=1062157895923>> (L'articolo non è

Colombo contro i Tamil, la Royal Navy in Gran Bretagna stava addestrando uno dei figli del Presidente Mahinda Rajapaksa.⁵²

Il Tribunale ha giudicato che la complicità del Regno Unito nel genocidio nei confronti degli Eelam Tamil durante il periodo della lotta armata e della sua repressione è stata manifesta ed esplicita e si qualifica come “favoreggiamento’ fornito da uno Stato per il compimento di un atto illecito da parte di un altro Stato”, secondo l’Articolo 16 dell’International Law Commission’s Articles on State Responsibility.⁵³ Inoltre, il Tribunale considera gli eventi del 2009 come la logica manifestazione del genocidio strutturale avviato durante il periodo coloniale e nella costruzione del nuovo stato unitario indipendente di Sri Lanka.

5.2.2) Complicità presunta degli USA

Gli Stati Uniti d’America hanno avuto una profonda relazione strutturale con Sri Lanka, a partire dall’accordo del 1951 tra il governo di Ceylon e la US Information Agency finalizzato a fornire una struttura per trasmettere Voice of America, che nel 1983 si espandeva fino a diventare una delle più grandi nel mondo, occupando un’area di 500 acri, e la capacità di raggiungere la maggior parte della regione asiatica.⁵⁴

Fin dagli anni ‘50, rapporti militari USA identificavano

più reperibile all’indirizzo riportato sul sito web del FCO, ma è stato citato da varie fonti, incluso “British State Complicity in Genocide against the Tamil People”, Part 2: After 1945, written testimony submitted to the People’s Tribunal on Sri Lanka, Bremen, Germany, 7-10, dicembre 2013).

⁵² Sri Lanka Daily News, 14 gennaio 2008

⁵³ Vedi sezione 5.2 citata sopra.

⁵⁴ Ramesh Somasundaram, Strategic significance of Sri Lanka, Colombo: Stamford Lake, 2005, p. 137.

Trincomalee come una base navale/militare considerata a loro “disposizione”.⁵⁵ L’elezione nel 1977 dell’United National Party apriva nuove opportunità di un coinvolgimento più profondo, sebbene non dichiarato, degli Stati Uniti. Nel 1982, il generale Vernon A. Walters, ambasciatore straordinario ed ex vice-direttore della CIA, visitava Sri Lanka per istituire una sezione di interessi israeliani all’interno dell’ambasciata americana a Colombo allo scopo di facilitare il coinvolgimento militare israeliano, incluso l’addestramento della Task Force Speciale dello Sri Lanka, in un periodo in cui Sri Lanka e Israele avevano interrotto le relazioni diplomatiche.⁵⁶

La motivazione ufficiale per fornire addestramento militare estero a Sri Lanka veniva così dichiarata: “Gli Stati Uniti e Sri Lanka condividono un forte interesse nella soppressione del terrorismo internazionale. Sri Lanka ha cooperato concedendo il transito nel proprio spazio aereo, il ricovero di navi e aerei, e supportando missioni operative come Desert Storm, Desert Shield, e, più

⁵⁵ Mappe intitolate “Available naval facilities to the US & USSR in the 1950’s” e “Available naval facilities to the US & USSR in the 1980’s”, riportavano Trincomalee come posizione militare US FY 1981, compilate dal Generale David C. Jones, Ex-Capo del Personale dell’Aviazione USA e consigliere militare superiore del Presidente, del Consiglio Nazionale di Sicurezza e del Ministro della Difesa, p. 49. La pubblicazione di queste mappe aveva provocato un dibattito parlamentare nello Sri Lanka nel quale l’inclusione di Trincomalee era stato definito dal Primo Ministro Ranasinghe Premadasa un “errore di stampa”. Tuttavia gli Stati Uniti non avevano ritirato la pubblicazione e questa visione del ruolo di Trincomalee era stata anche riportata in un rapporto su un quotidiano americano contemporaneo, “In due course Trincomalee will become a city that will provide rest and recreation facilities,” Washington Post, 25 ottobre 1981.

⁵⁶ Come riportato ufficialmente nel sito web del Ministero degli Esteri israeliano a proposito della ripresa dei rapporti diplomatici nel maggio 2000, “Israele e Sri Lanka hanno avuto molti alti e bassi nei loro rapporti fin da quando hanno stabilito rapporti diplomatici alla fine degli anni ‘50. Sri Lanka ha interrotto in diverse occasioni i rapporti diplomatici, ma ha poi richiesto l’assistenza di Israele in vari settori, soprattutto in quello della sicurezza, per il conflitto in corso contro le Tigri Tamil.”
<<http://mfa.gov.il/MFA/ForeignPolicy/MFADocuments/Yearbook13/Pages/108%20%20Joint%20communicu-eacute%20regarding%20the%20re-esta.aspx>>

recentemente, le operazioni Enduring Freedom (OEF) e Iraqi Freedom (OIF)”.⁵⁷

Nonostante le limitazioni ad alcuni tipi di assistenza militare americana imposte per effetto delle pressioni derivanti da continui rapporti di abusi di diritti umani (come il Leahy vetting process adottato dal Congresso americano⁵⁸), gli USA hanno continuato a fornire addestramento per potenziare le capacità militari del governo di Sri Lanka.

Nel 1996, dopo che il LTTE aveva dimostrato di aver acquisito maggiori capacità militari convenzionali con la conquista della base militare di Mullaithiv, le Forze Speciali americane intraprendevano una serie di esercitazioni militari ufficiali con Sri Lanka, quali “Operation Balanced Style”, focalizzate sul conflitto antiguerriglia.⁵⁹

“Gruppi di comando di Berretti Verdi scelti americani sono arrivati in Sri Lanka per addestrare le truppe ad usare tecniche antiterrorismo. Questo è il terzo contingente di truppe americane ad arrivare sotto l’egida dell’“Operation Balanced Style”, il programma militare del Pentagono finalizzato ad addestrare le truppe di Sri Lanka a combattere il terrorismo varato nel marzo dell’anno scorso. Fino a quel momento l’assistenza militare USA si era limitata all’addestramento di ufficiali nel contesto del Programma Internazionale di Scambio e Addestramento Militare

⁵⁷ Foreign Military Training: Joint Report to Congress, Fiscal Years 2006 and 2007, Bureau of Political-Military Affairs, Volume I, agosto 2007, p.141

⁵⁸ An overview of the Leahy vetting process”, sul sito web Humanrights.gov gestito dall’Office of Policy Planning and Public Diplomacy, in the Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, del Dipartimento di Stato americano. <<http://www.humanrights.gov/2013/07/09/an-overview-of-the-leahy-vetting-process/>>

⁵⁹ Athas, I. “How 2 brave soldiers saved minister”. Sunday Times, 07 luglio 1996, <<http://www.sundaytimes.lk/960707/sitrep.html>>

(IMET). L'arrivo del contingente la settimana scorsa assume ulteriore significato non solo per la decisione di mercoledì del governo americano di definire il LTTE un'organizzazione terrorista ma anche per quanto i capi di governo ritengono sia una campagna condotta da una minoranza dei media per suggerire che le relazioni tra Colombo e Washington siano crollate in picchiata. Lt. Col. Harold Michael Poore, Attaché alla Difesa dell'Ambasciata americana, ha detto al Sunday Times che 'gli USA prevedono di condurre altre tre esercitazioni congiunte quest'anno... Queste esercitazioni si svolgono in un arco di 30 giorni con circa 12-20 militari americani,' ha detto."⁶⁰

Un rapporto di un quotidiano contemporaneo sottolineava la segretezza di questi sviluppi.⁶¹

E, proprio mentre il LTTE stava per guadagnare il controllo del Vanni nel 2000, gli USA davano il via all'"Operation Flash Style", nella quale diverse squadre militari americane addestravano i militari di Sri Lanka. Oltre alla Squadra Uno dei Navy SEAL e alla sua Unità Navale Speciale, un altro reparto dello Squadrone Operazioni Speciali (6° SOS) dell'Aviazione Militare americana era impegnato ad addestrare l'aviazione militare di Sri Lanka, mentre "una terza squadra del Gruppo Operazioni Psicologiche dell'Esercito americano addestrava il personale della Direzione Operazioni Psicologiche dell'Esercito di Sri Lanka."⁶²

⁶⁰ Jansz, F. "US troops to help counter LTTE", Sunday Times, 12 ottobre 1997 <<http://www.sundaytimes.lk/971012/frontm.html>>

⁶¹ "A differenza della maggior parte delle esercitazioni militari, il Pentagono non pubblicizzava la missione in Sri Lanka. Né veniva citata nei quotidiani dello Sri Lanka, pesantemente censurati da un governo sensibile alle accuse di violazioni dei diritti umani rivolte ai suoi militari." - Kaufman, M. "War-torn Island Gets U.S. Advisers". Philadelphia Inquirer, 23 giugno 1996, <http://articles.philly.com/1996-06-23/news/25630233_1_tamil-tigers-tamil-eelam-liberation-tigers>

⁶² Athas, I. "Situation Report: Operation Flash Style in the 'Year of War'", Sunday Times, 6 febbraio 2000 <<http://www.sundaytimes.lk/000206/sitrep.html>>

Ma tutto questo supporto non era sufficiente a cambiare radicalmente la situazione sul campo: il LTTE guadagnava il controllo di altri territori e portava il governo Wickramasinghe, eletto nel 2001, ad accettare il cessate il fuoco, che veniva firmato l'anno successivo.⁶³ Eppure, anche durante il periodo del processo di pace, i rapporti tra i militari USA e il governo si intensificavano ulteriormente. Nel marzo 2002, l'ambasciatore USA in Sri Lanka, Ashley Wills, non solo confermava la disponibilità di addestramento delle unità militari, ma faceva anche riferimento a “la donazione di camion militari e alla vendita di altro equipaggiamento”.⁶⁴ Analoghe azioni e dichiarazioni pregiudizievoli di un'implementazione tranquilla del processo di pace venivano fatte da diversi altri funzionari americani di alto grado, tra cui il portavoce del Dipartimento di Stato Richard Boucher, la vice Segretario di Stato per l'Asia meridionale Christina Rocca e il vice Segretario di Stato Richard Armitage. Rocca, che si recava in visita sull'isola in marzo accompagnata dal generale comandante della Terza Brigata della Marina americana, Brigadiere-Generale Timothy Ghormley, affermava apertamente che la “visita era soprattutto finalizzata a discutere della cooperazione militare, incluso l'addestramento.”⁶⁵

Alla fine del 2002, solo sette mesi dopo la firma dell'accordo di cessate il fuoco, una delegazione di 26 membri del Comando USA nel Pacifico si recava in Sri Lanka per effettuare uno studio approfondito di “capacità, bisogni e requisiti” di Esercito, Marina

⁶³ L'accordo di cessate il fuoco, firmato il 22 febbraio 2002 tra il Governo di Sri Lanka e le Tigri Tamil Eelam di Liberazione (LTTE), è discusso nella sentenza del primo Tribunale dei Popoli sullo Sri Lanka, pp.11-12

⁶⁴ “US stand on LTTE as terrorist organisation re-iterated”. The Island, 09 marzo 2002, <<http://www.island.lk/2002/03/09/news02.html>>

⁶⁵ “US spells out formula for Tiger deban”, Sunday Times, 17 marzo 2002, <<http://www.sundaytimes.lk/020317/frontm.html#fLABEL5>>

e Aviazione. Dopo aver visitato tutte le installazioni importanti,⁶⁶ rilevava che la zona sud del porto di Trincomalee era circondato da basi LTTE. Sebbene il processo di pace fosse già in corso, la squadra USA raccomandava che, essendo questa la base più importante del paese, venisse messa in sicurezza come una base da cui proseguire efficacemente la guerra.

“Una importante squadra militare USA ha dichiarato che i militari devono mettere in sicurezza le zone a sud di Trincomalee dai guerriglieri Tigri se questo porto strategico deve essere protetto. Segnalando che ‘la posizione vulnerabile attualmente esistente potrebbe essenzialmente distruggere la maggior parte della flotta navale di Sri Lanka,’ la squadra affermava che ‘senza il controllo di quest’area la difesa del porto di Trincomalee sarà sempre una battaglia persa.’ Aggiungendo che ‘la capacità di proseguire la guerra ne risentirebbe negativamente’.”⁶⁷

Quando il governo di Sri Lanka riprendeva la guerra nel luglio 2006, cominciava le operazioni belliche proprio attaccando le basi LTTE intorno a Trincomalee come raccomandato dai militari USA.

In aprile 2003, dopo sei fasi successive di colloqui di pace, gli USA proponevano a sorpresa un incontro consultivo a Washington DC. Poiché il LTTE era stato bandito dagli Stati Uniti come “organizzazione terrorista straniera” dall’8 ottobre 1997, non poté prendervi parte. Questa iniziativa USA, conosciuta come l’“incidente di Washington”, violava pertanto la parità di status tra le parti e metteva in moto la fine del processo di pace.

⁶⁶ “The cover up of a Tiger build up in Trincomalee”, Sunday Times, 14 settembre 2003, <<http://www.sundaytimes.lk/030914/>>

⁶⁷ Athas, I. “Trinco naval base is vulnerable, US military warns Lanka”, Sunday Times, 14 settembre 2003. <<http://www.sundaytimes.lk/030914/front/trinco.htm>>

Pur sapendo che il successo dell'intero processo di pace dipendeva dal sostegno della parità di status tra le parti in trattativa come stipulato nell'Accordo di Cessate il Fuoco, gli USA lavoravano continuamente per destabilizzare l'equilibrio, non solo favorendo il governo di Sri Lanka, ma anche richiedendo ad altri, quali l'UE, di fare lo stesso. Ad esempio, l'8 dicembre 2003, il vice Segretario di Stato per l'Asia meridionale Christina Rocca, nel suo incontro con la Commissione UE, sottolineava che "il LTTE non va trattato alla stessa stregua del GoSL. Il primo è un gruppo terrorista dichiarato mentre l'altro è un governo legittimo."⁶⁸

La decisione dell'UE di bandire il LTTE, assunta il 29 maggio 2006, fu il colpo di grazia del processo di pace, che distruggeva la 'parità di status' e spianava la strada ad una guerra su vasta scala. Questa decisione cruciale, che ignorava le opinioni dei monitor scandinavi del cessate il fuoco⁶⁹, veniva assunta dietro pressioni americane, come rivelato successivamente in un discorso al parlamento tenuto dall'allora Ministro degli Esteri di Sri Lanka,

⁶⁸ Cable 03BRUSSELS5593, A/S ROCCA CONSULTATIONS ON SOUTH ASIA WITH EU <<http://wikileaks.org/cable/2003/12/03BRUSSELS5593.html>>

⁶⁹ Lisbeth Kirk, "Swedish general slams EU for terror listing Tamil Tigers", EU Observer, 25 agosto 2006, che dichiarava: "Il responsabile svedese della Missione di Monitoraggio dello Sri Lanka (SLMM) in partenza, l'ex brigadiere generale Ulf Henricsson, ha attaccato la UE per aver classificato i ribelli Tigri Tamil in Sri Lanka come terroristi. Ha detto che tale decisione induceva il governo di Sri Lanka a ritenere di avere "carta bianca" nello sfidare i ribelli, secondo l'agenzia di stampa francese AFP. Prima della decisione di classificare le Tigri come terroristi in maggio, il generale svedese aveva messo in guardia Bruxelles con un memo affermando che tale decisione avrebbe potuto condurre ad un aumento della violenza e degli attacchi.... "Direi che è un errore, è stata una scelta sbagliata perchè... il LTTE [Tigri Tamil Eelam di Liberazione] e il governo hanno firmato l'accordo di cessate il fuoco da partner alla pari," ha detto il generale Henricsson. "Se uno si trova improvvisamente su una lista di terroristi non è difficile prevedere che ci saranno difficoltà – come è accaduto," ha commentato lo svedese." <<http://euobserver.com/defence/22264>>

Mangala Samaraweera⁷⁰ e confermato da cablogrammi diplomatici americani resi pubblici da Wikileaks.⁷¹

Una volta terminato formalmente il processo di pace nel 2006, e dopo che il governo di Sri Lanka aveva ripreso seriamente la guerra, il supporto USA aumentava, nonostante fossero ancora in atto le restrizioni imposte dal Congresso.⁷² In ottobre 2006, oltre 1,000 dipendenti della Marina USA partecipavano ad “un’esercitazione militare congiunta US-Sri Lanka senza precedenti, con la partecipazione del Corpo di Spedizione della Marina di base a Okinawa e della Marina di Sri Lanka.”⁷³ Solo nel 2006 e 2007, come parte dei programmi di Addestramento Militare Estero, venivano addestrati 387 funzionari delle forze di sicurezza di Sri Lanka in diverse scuole belliche e centri regionali tra cui il John F. Kennedy Special Warfare School a Fort Bragg, North Carolina e il US Military Intelligence Center in Arizona, i collegi militari a Fort Leavenworth and l’American War School a Fort Benning, Georgia al costo di \$2,528,389.⁷⁴

Nel 2007, gli USA sottoscrivevano un accordo militare segreto col governo di Sri Lanka, chiamato Accordo di Access and Cross

⁷⁰ Discorso al Parlamento dell’ex Ministro degli Esteri Mangala Samaraweera il 4 aprile 2012, <[https:// www.colombotelegraph.com/index.php/rajapaksa-then-and-now/](https://www.colombotelegraph.com/index.php/rajapaksa-then-and-now/)>

⁷¹ Cable 06OSLO551, SRI LANKA CO-CHAIRS MEETING IN OSLO <<http://wikileaks.org/cable/2006/05/06OSLO551.html>>

⁷² “U.S. halted military aid to Sri Lanka when battling LTTE terrorism: Does SL need it now?” riportava che gli USA avevano sospeso “aiuti/supporto militare e avevano escluso lo Sri Lanka dalla fruizione del Millennium Challenge Corporation Grant dal 2006 al 2009”, Gamage, G. Asian Tribune, 19 dicembre 2009. <<http://www.asiantribune.com/news/2009/12/19/us-halted-military-aid-sri-lanka-when-battling-ltte-terrorism-does-sl-need-it-now>>

⁷³ Ferdinando, S. “Marines to land at Hambantota as part of US, Lanka Naval exercise”. The Island, 19 ottobre 2006, <<http://www.island.lk/2006/10/19/news28.html>>

⁷⁴ Foreign Military Training: Joint Report to Congress FY 2006 e 2007, Vol. 1

Servicing Agreement (ACSA), in un periodo in cui nessun altro governo aveva fatto lo stesso, e in cui erano in corso violazioni dei diritti umani, inclusi dei massacri. Per spiegare le ragioni per partecipare ad un accordo difensivo, un cablogramma diplomatico rivelato da Wikileaks sosteneva che “lo Sri Lanka, posto com’è a cavallo di importanti rotte marittime e alle soglie dell’India, può giocare un ruolo significativo nella preparazione militare in un momento in cui gli sforzi politici e militari si focalizzano sempre più sull’Asia nel nuovo millennio” e proseguiva sostenendo che “tale firma accrescerà” la “capacità e la competenza” del Dipartimento della Difesa USA “di condurre operazioni globali aggiungendo un’altra opzione logistica nell’Asia meridionale”.⁷⁵ Secondo un altro cablogramma diplomatico reso pubblico da Wikileaks, gli USA suggerivano alle autorità di Sri Lanka “che non renderemmo noto il testo dell’accordo, ma non avremmo obiezioni qualora il governo di Sri Lanka decidesse di farlo. Abbiamo consigliato loro di non diffondere gli allegati.”⁷⁶

Questo aumento costante di supporto militare al governo di Sri Lanka va contestualizzato nella forte attenzione militare USA nei confronti dell’Asia meridionale a partire dal 2001, all’epoca del coinvolgimento USA nella guerra in Afghanistan.⁷⁷ L’accesso

⁷⁵ Cable 07COLOMBO303, PRESS COVERAGE FOR SIGNING OF ACQUISITION AND CROSS SERVICING AGREEMENT <<http://wikileaks.org/cable/2007/02/07COLOMBO303.html>>

⁷⁶ Cable 07COLOMBO1017, GOVERNMENT PLANS TO RELEASE ACSA ANNEXES ON JULY 20, <<http://wikileaks.org/cable/2007/07/07COLOMBO1017.html>>

⁷⁷ Vedi per es., “New horizons in United States relations with South Asia”, discorso di Christina Rocca, Vice Segretario di Stato USA per l’Asia meridionale, 21 aprile 2004 all’Università della Pennsylvania <<http://2001-2009.state.gov/p/sca/rls/rm/31702.htm>>; il rapporto della Quadriennial Defense Review, febbraio 2006 <<http://www.defense.gov/qdr/report/report20060203.pdf>>; e la National Security Strategy, marzo 2006 <<http://www.comw.org/qdr/fulltext/nss2006.pdf>>

sicuro al porto di Trincomalee era considerato essenziale per il dispiegamento delle risorse navali/militari americane nell'Oceano Indiano date le limitazioni sia in termini di dimensioni che di ubicazione della base USA a Diego Garcia. La sconfitta del LTTE era in questo senso di importanza cruciale.

Nonostante la credenza diffusa che gli USA interrompessero gli accordi militari con Sri Lanka perchè preoccupati del rispetto dei diritti umani durante la guerra, i cablogrammi diplomatici resi pubblici da Wikileaks dimostrano tutt'altro. In uno di questi cablogrammi, datato gennaio 2008, l'ambasciatore USA a Colombo scriveva "nonostante le nostre attuali preoccupazioni riguardo al rischio di un'intensificazione del conflitto e a problemi di diritti umani, è importante mantenere aperte le linee di comunicazione e mantenere i nostri contatti con le forze armate di Sri Lanka. Questi hanno sempre appoggiato gli impegni con gli USA e hanno accolto favorevolmente ogni opportunità di esercitazioni e addestramento congiunti."⁷⁸

Nell'ultimo mese di guerra, in maggio 2009, mentre le truppe governative di Sri Lanka ammassavano violentemente civili nelle cosiddette "No Fire Zones", gli USA condividevano col governo immagini satellitari esclusive di queste aree.

"In un incontro con il Presidente Mahinda Rajapaksa e il Ministro degli Esteri Palitha Kohona in 5 maggio, Charge forniva fotografie satellitari scattate dal 27 aprile di nuovi danni da bombardamenti all'interno di quella che era stata definita dal governo 'zona sicura'... Queste immagini satellitari 'prima e dopo' datate dal 27 aprile al 3 maggio dimostrano chiari danni da bombardamenti nella 'zona sicura' anche dopo la dichiarazione del 27 aprile del President Rajapaksa... il Presidente chiedeva [al

⁷⁸ Cable 08COLOMBO66, SCENESETTER FOR ADMIRAL WILLARD'S VISIT TO SRI LANKA <<http://wikileaks.org/cable/2008/01/08COLOMBO66.html>>

Chargé d’Affaires] una valutazione della situazione, osservando ironicamente ‘probabilmente ne sai più di me.’”⁷⁹

E’ chiaro che gli USA avevano informazioni dirette ed immediate sul compimento di crimini di guerra, crimini contro l’umanità e genocidio mentre avvenivano nel corso della guerra, e tuttavia ciò non aveva nessun impatto sul desiderio di stretta cooperazione con il governo e le forze armate di Sri Lanka. Sei mesi dopo, veniva presentato al Senato un rapporto del governo USA, intitolato “Sri Lanka: Ridefinizione della Strategia USA dopo la Guerra”⁸⁰, che sottolineava che gli USA non potevano permettersi di “perdere” lo Sri Lanka per via della sua importanza nel cambiamento di prospettiva USA verso l’Asia, quando dal 2009 erano state allestite esercitazioni militari congiunte Sri Lanka/USA a e intorno a Trincomalee.

Per tutta la durata della guerra, gli USA avevano fornito un tacito supporto allo sforzo bellico dello stato di Sri Lanka in vari modi, ed erano emersi pubblicamente pochi particolari. Come osservato da Paul Moorcraft, uno dei massimi esperti di insurrezioni ed ex istruttore alla Royal Military Academy Sandhurst e presso il UK Joint Services Command and Staff College: “Gli americani incoraggiavano Sri Lanka a migliorare le loro capacità di combattimento notturno, particolarmente per l’aviazione, che richiedeva un potenziamento delle armi avioniche e guidate.”⁸¹

Secondo Moorcraft, “Il Comando del Pacifico raccomandava

⁷⁹ Cable 09COLOMBO495_a, “Sri Lanka: embassy shares images of safe zone with president”, <http://www.wikileaks.org/plusd/cables/09COLOMBO495_a.html>

⁸⁰ SRI LANKA: Recharting U.S. Strategy after the War, Committee on Foreign Relation, United States Senate, 7 dicembre 2009, <<http://www.foreign.senate.gov/imo/media/doc/SRI.pdf>>

⁸¹ Paul Moorcraft, Total Destruction of the Tamil Tigers. South Yorkshire: Pen & Sword Military, 2012, p. 110.

anche l'uso di bombe a grappolo.”⁸² Il Tribunale ha esaminato prove forensi che mostravano lesioni subite negli ultimi mesi di guerra compatibili con l'uso di bombe a grappolo, e, come osservato nella sentenza del Tribunale di Dublino, “ci sono prove che aerei da guerra abbiano sganciato bombe a grappolo.” E' opportuno notare che né Sri Lanka né gli Stati Uniti hanno ratificato la Convenzione sulle Bombe a Grappolo adottata il 5 maggio 2008 ed entrata in vigore il 1° agosto 2010.

Per quanto riguarda l'accusa secondo cui gli USA sarebbero stati complici del genocidio, è evidente che l'aver fornito addestramento militare speciale sia a Sri Lanka che negli stessi USA ha potenziato le capacità delle forze armate di Sri Lanka. Inoltre, il supporto e l'assistenza USA in base all'accordo ACSA combinato con l'addestramento fornito dalle Forze Speciali USA e l'addestramento di comando fornito da Israele sembrano aver modificato le capacità militari di Sri Lanka. Deboli prima del cessate il fuoco, le forze armate di Sri Lanka, addestrate e rafforzate dagli USA durante il Processo di Pace, alla ripresa delle ostilità mostravano forza, direzione e determinazione del tutto nuove.

All'indomani della guerra, gli USA aumentavano il numero di esercitazioni militari congiunte, soprattutto nella città portuale orientale di Trincomalee, da aprile 2010 con la partecipazione dei funzionari militari USA del Comando delle Operazioni Speciali nel Pacifico⁸³, proseguite poi annualmente con diversi nomi in codice quali 'Operation Flash Style'⁸⁴ e 'Operation Pacific

⁸² Ibid.

⁸³ U.S. and Sri Lankan Militaries Participate in Joint Humanitarian Exercise, 16 aprile 2010. <<http://srilanka.usembassy.gov/pr16april10.html>>

⁸⁴ “US navy SEALs in Trinco”, Daily Mirror, 13 luglio 2013, <<http://www.dailymirror.lk/news/32340-us-navy-seals-intrinco.html>>

Angel'.⁸⁵

La complicità attiva degli USA nel genocidio deriva non solo dagli sforzi prolungati per aumentare il potere e l'efficacia delle forze armate di Sri Lanka, perpetratori diretti degli atti genocidi che si sono svolti negli ultimi mesi di guerra, ma forse ancor più significativamente per il ruolo avuto nel bloccare e finanche nell'invertire le iniziative politiche e diplomatiche avviate per implementare il processo di pace e nell'occultare informazioni sulla situazione critica che si andava sviluppando e sulle proteste a livello mondiale, senza precedenti, delle comunità Tamil della diaspora. Queste azioni militari e non-militari costituiscono "la fornitura di mezzi finalizzati a rendere possibile o a facilitare il compimento del crimine", necessaria per l'inclusione nel concetto di "complicità" in genocidio in base alla decisione della Corte Internazionale di Giustizia in febbraio 2007.⁸⁶

5.2.3) Presunta complicità dello Stato indiano

Al Tribunale era stato chiesto di valutare l'accusa secondo cui "lo Stato indiano è colpevole di complicità nel crimine di genocidio nei confronti del popolo Tamil".

Alla fine degli anni '80 l'India interveniva contro il LTTE per guadagnare il controllo della popolazione Tamil nello Sri Lanka come risorsa strategica, azione che determinava la morte di 12,000 persone. Negli anni '90 l'India giocava il ruolo di partner

⁸⁵ "Operation Pacific Angel-Sri Lanka Concludes" US Pacific Command, agosto 2010, <<http://www.pacom.mil/media/news/2010/08/20100825-Pacific%20Angel-Sri%20Lanka%20Concludes.shtml>>

⁸⁶ Bosnia-Erzegovina vs. Serbia-Montenegro, para. 419

più recente nell'alleanza strategica con gli Stati Uniti, e continuava a subordinare il proprio approccio strategico a Sri Lanka al paradigma bellico USA.

A causa della complessità e mutevolezza del ruolo dell'India nel conflitto in Sri Lanka e poiché non vi erano sufficienti prove materiali o tempo perché il Tribunale esaminasse approfonditamente tale accusa, la giuria decideva di rinviare ad un tempo successivo la considerazione della questione.

5.2.4) Conclusioni

Riconoscendo che lo stato di Sri Lanka di per sé non aveva la capacità di realizzare le proprie ambizioni genocide, e sulla base delle evidenze presentate, il Tribunale ritiene che il Regno Unito, gli Usa e l'India siano colpevoli di complicità in genocidio. Il Tribunale giudica inoltre che il Regno Unito e gli USA siano chiaramente complici del processo genocida. Circa l'accusa contro l'India, il Tribunale decide di sospendere il proprio giudizio finale in attesa di esaminare ulteriori prove, che potrebbero includere la chiamata in causa della responsabilità potenziale di altri Stati come la Cina.

6. Raccomandazioni

Il ruolo e l'obiettivo specifico delle sentenze del Tribunale Permanente dei Popoli non possono limitarsi alla condanna di entità e persone tenute a rispondere delle proprie azioni. E' necessario affermare la validità permanente dei diritti personali e collettivi violati che comporta la creazione di spazi e obblighi per il presente e per il futuro, quando i popoli che sono stati resi vittime potranno decidere della loro vita con dignità.

Queste raccomandazioni esprimono scenari concreti, che coincidono con bisogni molto concreti e urgenti che sono emersi dal procedimento: hanno in comune la richiesta fondamentale di assunzione di piena responsabilità per coloro che sono stati identificati quali responsabili del processo genocida, e di un impegno urgente e di lungo periodo per la piena restituzione dei loro diritti agli Eelam Tamil.

I.

Alle Nazioni Unite, il cui mancato intervento, che descrivono ufficialmente come 'sistemico', ha avuto un ruolo decisivo nel non prevenire così come nell'attuare il processo genocida nei confronti degli Eelam Tamil:

- Fornire in brevissimo tempo un resoconto credibile dei determinanti delle decisioni che hanno portato all'interruzione del processo di pace e all'ordine di ritiro dei funzionari e del personale ONU.
- Dare massima priorità alla creazione di una strategia finalizzata primariamente ad arrestare il genocidio in corso, e a creare condizioni concrete perchè gli Eelam Tamil possano esercitare i loro diritti alla pace e all'autodeterminazione.
- La creazione di una commissione internazionale di inchiesta –

che escluda gli stati direttamente e/o indirettamente connessi al processo genocida – potrebbe rappresentare un primo passo in questa direzione.

II.

All’Unione Europea, che aveva giocato un ruolo positivo con la promozione del processo di pace, ma che successivamente aveva contribuito all’implementazione del processo genocida con la propria accettazione della posizione del governo USA sulla natura “terrorista” degli Eelam Tamil:

- Assumersi la responsabilità di fornire un rapporto trasparente sulle ragioni che hanno condotto al fallimento del processo di pace.
- Rivedere la propria politica estera, per far sì che i diritti politici, economici e culturali degli Eelam Tamil siano rispettati e promossi con particolare attenzione alla difficile situazione di negazione e repressione creata dal governo di Sri Lanka.
- Riconsiderare con elevata priorità la propria politica di sicurezza, tanto strettamente dipendente dalle classificazioni imposte dal governo USA senza alcuna considerazione per un giusto processo e indipendentemente dagli sviluppi nella natura dei movimenti di liberazione e di resistenza.

III.

Alla Germania, dove è stato possibile tenere questa sessione, e che, durante la preparazione e le fasi iniziali del processo di pace in Sri Lanka, ha promosso attivamente e negoziato soluzioni diverse da quella militare – ed ad altri paesi di buona volontà:

- Assumere un ruolo attivo nell’attuazione delle raccomandazioni rivolte all’UE, così da attivare nel minor tempo possibile una politica europea ispirata dai diritti umani e dei popoli nel rispetto

dei popoli dello Sri Lanka.

- In particolare, promuovere e richiedere alle istituzioni europee pertinenti – inclusi il Consiglio della UE, la Commissione Europea e il Parlamento Europeo – l'adozione di misure dirette a garantire la protezione e la promozione dei diritti della diaspora Eelam Tamil in stati membri della UE, specificamente al riguardo del loro diritto di asilo, di lavoro e di associazione, poiché la protezione della diaspora Eelam Tamil è uno dei mezzi più importanti per promuovere la sicurezza e il benessere degli Eelam Tamil in Sri Lanka.
- Considerare gli Eelam Tamil in Europa una risorsa per disseminare informazioni sulla situazione reale in Sri Lanka.

IV.

Allo Stato di Sri Lanka:

- Riconoscere, e discutere pubblicamente, quale atto di credibilità democratica, il verdetto di questo Tribunale indipendente, perché il processo in corso per eliminare l'identità e l'esistenza degli Eelam Tamil non possa diventare una cicatrice in una società caratterizzata dalla negazione dei diritti umani e dei popoli.
- Smettere di cercare di nascondere, nei discorsi e nelle azioni ufficiali, il processo organizzato di negazione dei diritti fondamentali degli Eelam Tamil, implementato attraverso politiche economiche, strutturali e culturali presentate come progetti di sviluppo, in cui si investono risorse nazionali e internazionali pubbliche e private.

V.

Alle organizzazioni e agenzie internazionali – governative e non-governative – attivamente impegnate in attività di cooperazione nell'area:

- Essere pienamente consapevoli e informati sul processo genocida che caratterizza la situazione in Sri Lanka.
- Garantire che la propria presenza, investimenti e interventi non supportino direttamente e/o ideologicamente le pratiche discriminatorie del governo di Sri Lanka.
- Coordinare per quanto possibile le proprie azioni così che possano avere luogo processi pacifici di resistenza civile e di restituzione e promozione dell'identità degli Eelam Tamil nella loro terra natale in Sri Lanka e nella diaspora.
- Supportare con la massima urgenza e priorità, e con l'obiettivo di un coordinamento e integrazione efficaci, tutte le iniziative di difesa giudiziaria e di riconoscimento di diritti, oltre che di riabilitazione delle vittime di genocidio, che si stanno svolgendo in tutto il mondo.
- Valutare l'avvio di procedimenti giudiziari sulla base del principio della giurisdizione universale in Stati terzi che la riconoscano, in nome della lotta contro l'impunità.

Infine, il Tribunale invita la società civile e i governi di tutto il mondo a commemorare le vittime del genocidio che si è svolto in Sri Lanka e riconosce l'angoscia e il trauma delle vittime e delle loro famiglie dichiarando il 18 maggio 'Giornata della Commemorazione di Mullivaikkal.' Questo passo simbolico può marcare il processo di riscatto che la comunità globale dovrebbe avviare per salvaguardare la memoria delle vittime.

Possano le raccomandazioni elencate accompagnare le vittime del genocidio e le organizzazioni che le sostengono nel difficile percorso necessario alla mobilitazione delle società civili in cui vivono per trasformare in realtà le loro speranze di pieno riconoscimento dei diritti umani.

7. Osservazioni conclusive

Il Tribunale non può concludere il proprio lavoro senza riconoscere specificamente il contributo fondamentale dei testimoni oculari che hanno avuto il coraggio di farsi avanti per testimoniare su fatti che hanno colpito le loro vite profondamente e per sempre. Sono i più qualificati rappresentanti delle vittime, di cui non si conosceranno mai i numeri e la cui sofferenza non potrà mai essere descritta fino in fondo. Il riconoscimento e la protezione dei loro diritti sono le ragioni per l'esistenza e le attività del PPT.

Il TPP è anche consapevole del fatto che allo stato attuale i diritti di coloro che sono stati testimoni delle atrocità commesse nel paese sono esposti a ulteriori violazioni, sia direttamente, nei confronti della loro libertà personale o della loro vita, sia attraverso la persecuzione delle loro famiglie.

Pertanto il TPP dichiara che qualunque danno arrecato ai testimoni o alle loro famiglie va considerato responsabilità esclusiva delle autorità e degli attori nominati nella nostra sentenza. Prendiamo l'impegno di mantenere alta l'attenzione sulla sicurezza dei testimoni che hanno coraggiosamente contribuito al lavoro di raccolta di prove del tribunale. Qualunque cosa dovesse accadere loro, considereremo responsabile il governo di Sri Lanka.

Il TPP inoltre dichiara la propria disponibilità e il proprio impegno ad assumere un ruolo attivo di monitoraggio e ad agire immediatamente nei confronti di qualunque conseguenza in cui possano incorrere i testimoni per aver contribuito al nostro lavoro e al nostro verdetto.

Appendice I

Estratti della requisitoria conclusiva dell'accusa

Caratteristiche del genocidio commesso dallo Sri Lanka contro gli Eelam Tamil

Abbiamo sentito tra le testimonianze il concetto di tipi diversi di genocidio. Se questo è un genocidio, che tipo di genocidio è? O, forse meglio, che dimensioni assume?

Abbiamo identificato e portiamo alla vostra attenzione 6 caratteristiche specifiche:

1. Questo è un genocidio in cui è in gioco la questione dell'autodeterminazione nazionale e della legittimità o meno di una lotta armata per essere uno stato indipendente. Al cuore di questo genocidio c'è la negazione dell'autodeterminazione nazionale. In conseguenza delle loro esperienze di decenni di persecuzione, distruzione fisica e culturale e abbandono, gli Eelam Tamil si rifiutano di accettare il paradigma secondo cui rimarrebbero una minoranza di seconda classe all'interno dello stato unitario di Sri Lanka. Si definiscono Eelam Tamil e non Tamil di Sri Lanka, alla ricerca della loro patria.
2. Il genocidio ha avuto origine da una particolare forma di dominio coloniale stabilito dagli inglesi per ragioni strategiche, che privilegiava l'isola all'interno del loro sistema imperiale e creava deliberatamente un'identità di supremazia razziale dei Sinhala, così da separarli dal movimento indipendentista presente in India. Questa deliberata manipolazione sociale è stata trasmessa ai meccanismi dello stato neo-coloniale.
3. Il processo di costruzione sociale Tamil Eelam, non solo come movimento politico o di lotta armata, ma radicato più

profondamente nella trasformazione delle pratiche quotidiane e della cultura della popolazione, è durato almeno due decenni nelle zone liberate dal dominio dello stato di Sri Lanka. Benché in condizioni di profonda insicurezza per effetto della guerra, un'intera generazione è cresciuta in una società Tamil che collettivizzava lo stato sociale, eliminando il sistema di caste, in una società in cui le donne acquisivano diritti. L'attacco genocida aveva l'obiettivo di distruggere non solo un'aspirazione ma un prototipo già esistente nell'esperienza collettiva di centinaia di migliaia di persone. In questo senso sarebbe profondamente fuorviante separare radicalmente i quadri armati del LTTE dal processo di costruzione sociale di cui avevano permesso la nascita, e contrapporre il LTTE alla popolazione civile. Abbiamo ascoltato tra le testimonianze del senso unitario di movimento in un progetto nazionale comune Tamil Eelam. Il genocidio serve a trasformare il processo sociale del gruppo in una serie di individui atomizzati e demoralizzati che hanno a cuore la propria sopravvivenza. E' finalizzato a distruggere la "gruppalità" del gruppo. Da un punto di vista anti-rivolta il solo modo per distruggere il movimento armato era quello di distruggere il processo sociale del gruppo di cui era parte.

4. Abbiamo evidenziato tra le prove il significato dell'intensificazione dell'oppressione di genere quale componente essenziale del genocidio. L'esercito di Sri Lanka in guerra e nel corso dell'attuale occupazione del nord-est attraverso il compimento di stupri sistematici di fatto afferma: "stupriamo voi donne Tamil e attraverso lo stupro distruggiamo l'identità nazionale Tamil". Lo stupro di donne Tamil è un doppio crimine di odio che prosegue anche oggi ed è connesso con i processi di controllo della riproduzione dei Tamil in quanto gruppo, aggrediti anche attraverso la contraccezione coercitiva.

5. Come ha potuto compiersi il genocidio degli Eelam Tamil in

un'esplosione così incontrollata di terrorismo di stato più comunemente associata al fascismo e alla dittatura, con la consapevolezza delle democrazie liberali e tuttavia nella più completa impunità internazionale? Di certo perchè le ultime fasi della guerra venivano giustificate come parte della 'guerra al terrorismo' internazionale, contesto che incoraggia violazioni vergognose dei diritti umani. La situazione dei Tamil mette ulteriormente in luce le tendenze criminogene della cosiddetta 'guerra al terrorismo' che relega permanentemente alcuni settori di umanità al ruolo di bersagli disumanizzati.

6. Il grado di impunità internazionale è un'altra caratteristica impressionante di questo processo genocida. Ci sono state complicità del sistema internazionale degli stati. Una complicità del silenzio di fronte ad un genocidio atteso, un genocidio annunciato. La condanna di questo genocidio è anche una condanna diretta dell'ONU e della sua sistematica incapacità di proteggere e di prevenire genocidi. L'insuccesso dell'ONU è intenzionale e si colloca tra i poteri strategici di stato che di fatto controllano l'ONU stesso.

La questione della complicità

Questo tribunale ha sollevato la questione di tipi o gradi diversi di complicità che si verificano in modi diversi in fasi diverse del processo genocida, che vanno dagli architetti dello stato che dalla sua stessa nascita ha una strutturale tendenza genocida, fino alla complicità di favoreggiamento del genocidio; dal beneficiare del genocidio, al silenzio e alla collusione post genocidio. Il grado di responsabilità varia dal beneficiario passivo ad un grado di responsabilità che si avvicina all'esecuzione congiunta.

Siamo consapevoli dell'esistenza di un dibattito sulla questione dell'intento e del movente e osserviamo che ciò si sovrappone anche con la complicità. Includiamo in questo dibattito la

questione della strategia e della complicità al servizio di interessi geo-strategici.

Le nostre testimonianze si concentrano su tre stati che definiamo poteri strategici complici nel genocidio in corso. In questo senso mettiamo in risalto la nuova testimonianza di Gajendrakumar Ponnambalan che era implicato in comunicazioni cruciali dietro le quinte nelle fasi finali del massacro del maggio 2009, su cui aveva fatto dichiarazioni pubbliche proprio per questo Tribunale. Il 17 maggio 2009 venivano presi contatti con le ambasciate USA, del Regno Unito e dell'India in quelli che erano a quel punto sforzi frenetici per evitare il massacro di diverse decine di migliaia di persone a Mullivaikal. Si suppone che i diplomatici trasmettano questi messaggi d'emergenza ai propri governi. Ma è grazie a Wikileaks che abbiamo una prova diretta sottoforma di un cablogramma dell'ambasciatore USA che illustrava proprio questa strategia.

Chiediamo di non considerare questa una complicità successiva all'evento genocida o commessa da un altro attore a distanza di sicurezza, bensì una collusione che allo stesso tempo è protagonista e si protegge dallo svelamento, una complicità che copre le proprie tracce. L'incidenza di stati esterni con le loro priorità ha sovradeterminato il processo interno in circostanze chiave, impedendo deliberatamente una soluzione negoziata pacificamente del processo, che è stato spinto risolutamente nella direzione di una soluzione genocida.

Tre accuse di complicità nel genocidio

i) Complicità inglese nel genocidio:

E' stato detto di Panama che gli USA prima avevano costruito un canale e poi avevano deciso di costruirci attorno un paese. Così è stato per il colonialismo britannico a Ceylon, prima hanno voluto Trincomalee come porto da cui controllare l'Oceano Indiano, e

poi ci hanno costruito attorno un sistema politico. Ceylon doveva essere un'enclave strategicamente fedele in un sistema imperiale marittimo. Il divide et impera serviva a separare Ceylon dalla sfida costituita dal movimento indipendentista in India.

Il divide et impera si è spinto oltre: gli inglesi davano vita ad un'ideologia Sinhala settaria per proteggere i propri interessi strategici nell'enclave fedele di Ceylon. Seminavano deliberatamente i semi dell'odio razziale perchè una struttura apparentemente unitaria fosse di fatto esclusiva, discriminatoria e divisiva.

Le mobilitazioni continue dei Sinhala e le colonizzazioni della terra andavano ben oltre un partito politico, ma divenivano una pratica politica in cui gli Eelam Tamil erano costretti a diventare una mera minoranza in uno stato unitario settario. Questo stato continuava ad essere veicolo degli interessi strategici inglesi a Trincomalee, come veniva sottolineato nella testimonianza di Winston Churchill⁸⁷ (che consideriamo un testimone dell'accusa su questo punto) ed è continuato dopo il 1948.

Gli inglesi intervenivano militarmente con regolarità, più o meno apertamente, per supportare ed addestrare lo stato di Sri Lanka. Sulla base della dichiarazione esplicita relativa agli interessi strategici confermata da documenti ufficiali resi pubblici, siamo stati in grado di delineare l'ampiezza del coinvolgimento britannico nell'addestramento dell'esercito e in operazioni sotto copertura con i militari dello Sri Lanka, dalla consulenza di alto livello al presidente di Sri Lanka da parte di strateghi anti-insurrezione britannici, all'addestramento dell'intero corpo di

⁸⁷ Churchill nel 1945 disse: "l'avvistamento della flotta giapponese aveva evitato il momento più pericoloso e più devastante dell'intero conflitto. La presa di Ceylon, il conseguente controllo dell'Oceano Indiano e la possibilità di una conquista tedesca in Egitto avrebbero chiuso il cerchio, e il futuro sarebbe stato desolante." <http://www.airmuseum.ca/mag/0410.html>

funzionari superiori fino alla fine degli anni '90, allo spionaggio militare, alla gestione dell'emergenza, all'addestramento di unità in operazioni speciali e sotto copertura, fino all'ampio uso di mercenari ausiliari, i cosiddetti 'Keeni-Meeni Services'. Il quadro è incompleto a causa della censura sulle informazioni ufficiali ma il profilo generale è chiaro, e delinea un ampio spettro di formazione continua dei militari di Sri Lanka da parte di militari britannici per tutto il periodo post bellico, fino ai primi mesi del 2009, quando funzionari superiori di polizia dell'Irlanda del Nord lavoravano in Sri Lanka.

ii) Complicità USA nel genocidio:

... Ci sono state fornite prove di altre forme di cooperazione occulta e disponibile tra le forze armate di Sri Lanka e quelle USA che includevano, ad esempio, una scrivania speciale israeliana all'ambasciata USA a Colombo, una speciale stazione di ascolto radio, e un accordo di cooperazione militare in termini per larga parte ignoti ma presumibilmente ad ampio raggio.

Le prove raccolte indicano che alla fine degli anni '90 e all'inizio del 2000 gli USA subentravano al Regno Unito come capofila principale per controllare il processo in corso in Sri Lanka. Abbiamo avuto prove che indicavano che nel 2002, ad esempio, militari USA avevano effettuato un esame approfondito delle forze militari dello Sri Lanka e formulato raccomandazioni su nuove strategie e nuove regole di ingaggio. Poco dopo, nel 2003, gli USA facevano fallire deliberatamente il processo di pace. Pertanto gli USA erano coinvolti sia nella preparazione militare che nella preparazione politica del conseguente genocidio.

Abbiamo anche ascoltato a porte chiuse un testimone Tamil secondo cui durante l'ultima fase del processo di pace erano state intensificate le operazioni speciali nelle aree Tamil. Queste sono prove complementari, sebbene non conclusive, degli effetti

dell'addestramento USA nel campo delle operazioni speciali sulle maggiori capacità dei militari di Sri Lanka di condurre incursioni per uccidere civili Tamil.

iii) Complicità dell'India nel genocidio:

Abbiamo fornito alla giuria ampia documentazione da studiare in dettaglio che purtroppo è arrivata tardi nel processo, non per colpa degli autori...

Genocidio dello stato di Sri Lanka: volontario, strutturale e in corso

Sulla questione dell'intento

... Quando si guardano le situazioni presentate nel dibattito, ci si deve chiedere: quando l'esercito di Sri Lanka ha bombardato St Peter's, intendevano bombardare St Peter's o si è trattato di un incidente? Quando si osservano i molti casi di stupro, intendevano stuprare o si è trattato di incidenti? Quando bombardavano gli ospedali e commettevano il genere di azioni che sono state descritte in dettaglio nei giorni scorsi, intendevano farlo o era tutto un errore? Quando spostavano forzatamente le persone e si impegnavano nella diluizione etnica in violazione dell'Articolo 49 della 4° Convenzione di Ginevra, possiamo sostenere che non intendevano davvero farlo? Quando bloccavano l'accesso a cibo, acqua e farmaci, che è un elemento del crimine di sterminio, intendevano farlo o è accaduto perchè i camion non riuscivano a passare?

Dobbiamo anche verificare quali siano state le conseguenze di questi atti nei termini del livello dei crimini e dei molti morti, dei molti feriti – psichici e fisici – e il fatto che centinaia di migliaia siano stati posti in situazioni e condizioni intese a determinare la loro distruzione fisica in toto o in parte.

Dobbiamo anche valutare le prove raccolte sulle azioni post belliche, che indicano il proseguimento del genocidio. Ad esempio, il governo di Sri Lanka intendeva davvero avere tutti quei Tamil nei campi IDP? Aveva deciso di militarizzare il nord? Aveva deciso di stuprare e torturare donne e uomini? Hanno raso al suolo i cimiteri? Hanno deciso di cambiare nome ai luoghi? Hanno messo simboli e strutture buddisti sopra quelli hindu o si è trattato sempre di incidenti non pianificati?

Naturalmente la conseguenza di questi atti volontari è la continua disumanizzazione e deprivazione della popolazione civile Tamil e sta generando paura nella popolazione civile. Avete avuto prova di ciò, dato che molti testimoni l'hanno dichiarato. Abbiamo anche sentito di numeri crescenti di Eelam Tamil che richiedono asilo fuori da Sri Lanka, aggiungendosi alle centinaia di migliaia che li hanno preceduti. Il flusso di richiedenti asilo induce a trarre diverse conclusioni, tra cui il fatto che il governo di Sri Lanka intende “de-tamilizzare” l'isola e guarda con favore alla fuga continua di civili Tamil dall'isola.

Istigazione pubblica

C'è stata istigazione pubblica al genocidio... ad esempio...

“Le persone intrappolate nella zona di Mullivaikal sono solo familiari dei terroristi, non possono essere considerati dei civili” – da parte di un partito della coalizione governativa l'8 gennaio 2009.

Questioni relative all'associazione a delinquere

Vi sono state presentate dettagliate testimonianze sul fatto che l'esercito di Sri Lanka sapeva di non essere in grado di vincere senza commettere gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra. Avete ascoltato testimonianze sulla opinione diffusa che anche se l'esercito di Sri Lanka avesse vinto militarmente contro il LTTE,

il popolo Tamil sarebbe stato ancora lì. Senza gravi violazioni delle Convenzioni di Ginevra e l'individuazione dei civili Tamil come bersaglio non si sarebbe sconfitto il nemico.

L'attuale politica di "de-Tamilizzazione" dimostra in modo convincente l'intenzione continuata di sopprimere l'idea di Tamil Eelam. Avete ascoltato testimonianze relative ai mutamenti demografici avvenuti nelle zone Tamil così come al numero crescente di richiedenti asilo che si aggiungono alle centinaia di migliaia che sono già fuggiti.

Cosa c'è in gioco?

... Il proseguimento delle uccisioni di massa di Eelam Tamil a Mullivaikal dopo il 16 maggio 2009 è assolutamente fondamentale, dato che a quel punto era chiaro che il LTTE era stato sconfitto come forza militare e che stava trattando i termini della resa. L'uccisione di civili e di quadri del LTTE non era più necessaria alla sconfitta del LTTE, era solo necessaria se lo scopo era la distruzione del gruppo che era rimasto con il LTTE e lo aveva accompagnato nella sua ritirata, inizialmente più di 300,000 persone e ancora circa 150,000 il 16 maggio. C'è stata una deflazione programmata deliberatamente dal governo di Sri Lanka dei numeri delle persone lasciate nelle No Fire Zones. Il governo affermava che erano rimaste solo 75,000 persone, così da occultare il programmato massacro finale di un numero analogo.

Non erano solo le Tigri a dover essere distrutte ma l'idea stessa della liberazione di Tamil Eelam, un'idea e una visione degli Eelam Tamil come espressione della loro identità come gruppo etnico e politico. L'idea di una patria, Eelam, era ed è fondamentale per l'identità Tamil e ciò che viene distrutto anche oggi per i Tamil del nord-est dell'isola è ogni traccia di patria.

L'uccisione genocida era l'obiettivo evidente dell'attacco militare

accuratamente pianificato per fasi, e passo dopo passo nella fase finale, per sterminare decine di migliaia di Eelam Tamil.

I popoli del mondo dovrebbero riconoscere la lotta legittima della nazione Eelam Tamil che viene negata dalla violenza genocida. La loro volontà esplicita è quella di uno stato separato.

Facciamo appello alla giuria e a tutte le persone sensibili ai diritti umani, ai movimenti sociali e agli stati del mondo di pronunciarsi contro il genocidio e di riconoscere la legittimità dell'aspirazione degli Eelam Tamil all'autodeterminazione nazionale. La prevenzione del genocidio e la realizzazione di diritti nazionali in questo caso sono inscindibili.

La distruzione di Tamil Eelam è stata, ed è tuttora, l'esito principale e deliberato di questo programma genocida. E' riuscito in parte, ancora non del tutto, né irrevocabilmente. Per questo motivo questo tribunale è tanto importante come parte del movimento per la prevenzione della continuazione di pratiche genocide.

Andy Higginbottom & Karen Parker

09 December 2013 | Bremen, Germany

Il gruppo di esperti che ha presentato l'accusa è stato incaricato dal IMRV e dal IFPSL